LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il Governo nominerà "pro forma" la Commissione governativa d'inchiesta sulla Marina ma accetterà l'inchiesta parlamentare alla riapertura della Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 22,5.

I giornali ufficiosi di questi giorni parlarono della Commissione governativa d'inchiesta sulla Marina come se fosse composta, o come se altro non mancasse che il decreto reale di nomina. Poichè l'argomento è molto interessante, specialmente dopo la sentenza nel processo dei 35 contro l'Avanti! e delle polemiche seguite, ho creduto mio dovere assumere informazioni a fonte assolutamente attendibile, per quanto non ministeriale, e sono in grado di dirvi che, fino al momento in cui vi telefono, la Commissione d'inchiesta non solo non è ancora in pectore all'on. Zanardelli, ma letteralmente non esiste. Il Governo ha interrogato molti uomini parlamentari onde sentire se, nell'ipotesi della formazione d'una Commissione d'inchiesta, sarebbero accettato. Alcuni risposero affermativamente, altri si sono rifiutati nettamente. Il rifiuto, come è noto, è stato sistematico da parte dei deputati dell'Estrema Sinistra. Qualcuno, personalmente, sarebbe stato disposto ad accettare l'incarico, sicuro di far opera utile e buona di controllo e di assoluta tranquillizzazione dell'opinione pubblica; ma anche questi e qualcuno hanno dovuto ubbidire alle decisioni dei partiti. Dopo il rifiuto dell'onorevole Mazza, che ha avuto due colloqui in proposito coll'on. Zanardelli, non c'è più da sperare in alcuna partecipazione degli uomini dell'Estrema Sinistra alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

— La Commissione — domandare a persona autorevole e in grado di saperlo — come sarà composta?

— La Commissione, che credo sarà Reale, quantunque fino a questo momento non lo si sappia con precisione (e non potrebbe essere ministeriale, perchè in tal caso sarebbe stata composta di funzionari e non di uomini parlamentari) sarà composta di senatori, deputati, consiglieri di Cassazione o consiglieri di Stato; in prevalenza saranno però senatori e deputati. I magistrati saranno messi nella Commissione più specialmente con una funzione di controllo e come garanzia che qualunque abuso rivestente la figura di delitto venisse alla luce, sarà denunziato all'Autorità giudiziaria. Ma anche per questo non ci sarebbe bisogno; perchè le persone che verranno chiamate a comporre la Commissione saranno tali da dare garanzia assoluta che niente sarà tenuto celato e nessun crimine, a chiunque potesse essere imputabile, lasciato impunito. Si ricorda che l'onorevole Palberti ha detto fermamente che non retrocederà dinanzi a nessun nome o a nessuna responsabilità, neppure se si trattasse di uno dei suoi più vecchi e più cari amici, al Governo e nel più umile ufficio dell'Amministrazione della Marina.

— E' vero che l'on. Palberti è stato officiato ad assumere la presidenza della Commissione?

— Da quanto io so no, l'on. Palberti ha soltanto accettato di far parte della Commissione, a condizione che nessuna limitazione fosse posta alla sua indagine. Non limite di tempo, non limite di ricerca. Ha dichiarato esplicitamente che se la sua ricerca venisse in qualunque modo inceppata o attraversata, se si avvedesse che qualche influenza menomasse la serietà dell'indagine assunta, rassegnerebbe il mandato. Quanto all'assumere la presidenza della Commissione, non è il caso di parlarne ora; bisogna attendere che la Commissione sia nominata. E, a quest'ora, non si conoscono neppure i nomi delle persone che saranno chiamate a formarla.

— Crede che la Commissione reale potrà fare interamente la luce? Non sarebbe stato preferibile un'inchiesta parlamentare?

— Risponderò subito alla seconda domanda: senza dubbio sarebbe stato preferibile un'inchiesta parlamentare. Nel disegno di legge per la nomina della Commissione si sarebbero potuto introdurre disposizioni atte a conferire ad essa facoltà di giudice istruttore, come le ha la Giunta per le elezioni. In questo caso si sarebbero facilmente indotte a parlare anche le persone che si trincereranno o potranno trincerarsi dietro mezzi termini e silenzi consigliati dal timore della posizione gerarchica. L'unico scoglio dell'inchiesta è appunto questa parte degli «interrogatori». Ritengo però che non sia insuperabile. Anzitutto l'inquisizione dei testi non sarà fatta da ingenui; e mezzi termini e mezze frasi potranno essere un indizio a guidar ricerche per altre strade. In aiuto alla Commissione verrà poi anche il coraggio di chi.... ne ha poco: voglio dire quello degli anonimi. Qualche persona non avrà il coraggio di dire tutto quanto sa e tutto quanto è la verità. Se, come ritengo, la Commissione si mostrerà seria, gli anonimi non saranno gettati al cestino. La Commissione esaminerà tutte le rivelazioni e, se avranno apparenza di serietà, farà le ricerche opportune per assodare i fatti denunziati. Se, come ritengo, la Commissione si mostrerà energica, anche senza avere a sua disposizione dei mezzi di coercizione, riuscirà a sapere tutto quanto è necessario, perchè nessun abuso sfugga al suo controllo e alla sua censura. Ed una cosa la Commissione — e, almeno, quei membri di essa che io conosco — è sicura, e cioè che il Ministero metterà a disposizione tutti i documenti che richiederà, siano essi depositati negli uffici dell'Amministrazione centrale che nelle altre Amministrazioni. Tornando poi alla preferenza per la Commissione d'inchiesta parlamentare, dirò che tale soluzione è la migliore che si possa desiderare al punto in cui siamo. E' noto che l'on. Palberti la preferiva a quella governativa. E anche nel Governo vi sono persone che la vedono tutt'altro che di cattivo occhio: si afferma che l'on. Zanardelli per lo meno vi era favorevole.

— Allora perchè si nomina la Commissione reale?

— Allo stato delle cose non è possibile fare diversamente. Il Governo ha preso l'impegno formale di costituire questa Commissione e deve mantenerlo. Ha ritardato nella nomina, per ragioni di opportunità e di convenienza. Era naturale si aspettasse fossero esaurite le querele dei 35 ufficiali e dell'on. Bettòlo a Ferri. Di questo parere era anche l'on. Palberti. Vero è che si credeva che per la querela Bettòlo si adottasse il procedimento sommario che, per quanto non molto, è certo più spiccio di quello formale..... Ma si annunzia che la querela si discuterà fra breve e prima certo della riapertura della Camera. Nominata la Commissione, questa si costituirà regolarmente; ma, secondo quanto ne so, non inizierà i suoi lavori. A Camera aperta la questione dell'inchiesta sulla Marina verrà portata innanzi immediatamente; si rinnoverà la discussione, e, se si troverà un modo abile per rimettere innanzi la proposta della Commissione parlamentare d'inchiesta, credo che il Governo l'accetterà. Sempre, si capisce, che si trovi la forma adatta che non metta il Governo in una situazione disagevole. In questo caso la Commissione reale si dimetterà subito e si procederà alla nomina della Commissione parlamentare.

— Avrei dicere che il processo Bettòlo finirà.... Ma non gli toccherà, per caso, la fine di quello dei 35 ufficiali?

— No; stia sicuro. Anzitutto il caso qui è affatto diverso. Poi Ferri desidera che si discuta questo processo.

— Quale sarà il mandato della Commissione?

— Sarà un mandato larghissimo: cercare se e dove si commettono delle irregolarità: denunziare i colpevoli; suggerire il modo di togliere gli abusi. L'inchiesta andrà dall'Amministrazione centrale a quella degli Uffici locali, senza una eccezione e senza una limitazione. Altri termini non sono possibili. Nessun uomo parlamentare serio accetterebbe di far parte della Commissione. E i sospetti disseminati sull'Amministrazione della marina non potrebbero essere dissipati. Lo scopo principale dell'inchiesta è: distruggere il sospetto colla distruzione degli abusi....

— Lei che ha lunga pratica parlamentare e ha conosciuto tante persone che formavano autorità in materia di amministrazione della marina crede che, in realtà, vi siano gravi abusi?

— E' un po' difficile rispondere. Per quanto so io, risponderei di no; ma.... non credo però che vi siano nè grandi mangerie, nè grandi abusi. Ci sarà forse delle indennità troppo largamente corrisposte, delle spese di rappresentanza provvedute con una certa abbondanza..... E' anche vero che dei danari se ne vogliono in certi momenti. Ad ogni modo, l'inchiesta servirà anche a questo: ad accertare se si largheggia eccessivamente in indennità e in spese di rappresentanza, e a mettere un freno. Per far questo bastano anche dei provvedimenti in sede di bilancio. Quello che è necessario, e tutti ormai lo sentono, è che si esaurisca completamente la questione dell'inchiesta e in nessuno che sia in buona fede sulla probità degli uomini che appartengono alla Marina italiana rimanga un'ombra di dubbio.

Continuano i preparativi pel ricevimento dello Tsar.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,10:

Al conte Gianotti, prefetto di palazzo, è pervenuto da Pietroburgo l'elenco degli ufficiali e dignitari di Corte che accompagneranno lo Tsar a Roma.

All'Ambasciata russa si lavora per addobbare i saloni pel grande ricevimento che darà l'Ambasciata in occasione della venuta dello Tsar.

I repubblicani di Roma protestano contro la proibita commemorazione di Bovio.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 8,45:

Stanotte ebbe luogo una numerosa adunanza fra gli aderenti della Unione repubblicana romana per protestare contro la violazione del diritto di libertà di riunione. Venne votato un ordine del giorno nel quale si dice che, di fronte alla ripetuta proibizione dell'apoteosi di Bovio, ritenendo inutile ogni ulteriore protesta contro il contegno della Polizia e dell'onorevole Ronchetti, si delibera di rimandare la commemorazione a giorni migliori, di prendere parte a tutte le pubbliche manifestazioni per esprimere una protesta contro le violazioni continue della libertà e delle ragioni che in questo momento hanno determinato tali violazioni.

L'assemblea votò poi un saluto alle vittime di Torre Annunziata.

La seduta terminò alle ore 2 di stamane.

Gli studi delle Amministrazioni ferroviarie per le Convenzioni. Un nuovo progetto.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17:

Era stato annunziato che oggi presso l'Ispettorato ferroviario locale doveva aver luogo una conferenza fra alcuni ispettori dell'Adriatica e della Sicula e l'ing. Balzari della Mediterranea, onde terminare i preliminari degli studi già fatti circa il problema delle Convenzioni e concretarne un progetto da sottoporsi a Balenzano per l'approvazione.

Un alto funzionario della Mediterranea, con cui ebbi occasione di trovarmi, mi disse che, invece, la conferenza non ebbe luogo, essendo stato giudicato inutile l'abboccamento, poichè una linea d'intesa era stata subito trovata fra il Governo e le Amministrazioni ferroviarie.

In seguito a questa intesa saranno a giorni iniziate a Roma, tra i rappresentanti del Governo e delle tre Reti, le opportune trattative.

La proprietà delle ferrovie, secondo l'embrione di progetto formulato, rimarrebbe allo Stato e l'esercizio ne sarebbe affidato alle Amministrazioni ferroviarie.

Lo Stato si riserberà il diritto di fissare le tariffe dei trasporti e dei passeggeri. Tutti i proventi delle ferrovie andranno allo Stato, e questi darà alla Società esercente, come compenso dell'opera sua, una percentuale sui trasporti delle merci e dei passeggeri.

Chiesi al mio interlocutore se i delegati del Governo già conoscessero questo progetto. Egli mi rispose che certo non lo conoscono e che nulla vi hanno in contrario. Però, mi soggiunse, ogni giudizio preventivo sarebbe avventato.

La Regina Madre a Cristiania.

Cristiania, 15 (Stefani). — La Regina fece una passeggiata in vettura nella penisola di Bygdoe, visitando la fortezza, la chiesa, il museo e il Yachting-Club, la cui Direzione le offerse il the e le donò come ricordo della visita un album contenente i ritratti di tutti i soci. Indi la Regina ha visitato il palazzo dello Storthing. Oggi la Regina si recò a fare un'escursione nel fjord.

Il pericolo di una guerra fra la Turchia e la Bulgaria

La Turchia ha in pronto armi e munizioni — Le cattive condizioni del distretto di Kossovo — Si minaccia di avvelenare Costantinopoli — La guerra turco-bulgara inevitabile? — I preparativi della Russia e dell'Austria.

(Per telegrafo alla Stampa).

Salonicco, 15, ore 11,45.

Vennero chiamate sotto le armi le ultime classi della riserva, ed è questa una misura assai grave, alla quale non si era più ricorso che nel 1897, dopo dichiarata la guerra colla Grecia. Nei circoli bene informati generalmente si ritiene che la guerra può scoppiare da un momento all'altro.

Sulle frontiere turco-bulgare vennero inviati nuovi rinforzi di truppe. Due volte alla settimana arrivano a Costantinopoli vapori carichi di armi e di munizioni. Parte di queste vengono ammucchiate nei depositi militari e parte inviate nell'interno. Tutti i forni, da Salonicco ad Uskub, lavorano per il Governo a fabbricare pane, galette e biscotti per l'esercito. La Ditta fratelli Allatini, la più importante della Macedonia, ha concluso un contratto col Governo per la fornitura necessaria per un anno.

Questi e molti altri sintomi fanno prevedere che la guerra sarebbe accolta dalla popolazione con gioia, perchè essa rappresenterebbe la fine di una crisi gravissima che reca danni incalcolabili ai commerci ed alle industrie.

L'esercito turco, però, in contingenze così gravi, è ben lungi dall'avere quella disciplina e quella competenza che si desidererebbero in truppe che stanno per affrontare le peripezie di una seria campagna.

Specialmente dal distretto di Kossovo giunge notizia che gravi malcontenti fermentano tra le schiere dei redif (riservisti) e degli arnauti.

Le reclute, tosto che hanno ricevuto dalle Autorità militari fucili e munizioni, anzichè entrare nei rispettivi battaglioni, formano delle bande e si danno al saccheggio dei villaggi cristiani. In seguito a ciò, Schemsi-pascià e il mutessarif Reschid-pascià deliberarono che vengano consegnate le armi e le munizioni alle reclute arnaute solo quando queste siano giunte al campo.

Moltissimi arnauti, poi, mancando di mantelli e di calzature, pel gran freddo che regna sulle alture dei monti di Kossovo abbandonarono, altri disertarono. Che cosa accadrà quando, al giungere dell'ottobre, i rigori del clima si faranno maggiormente sentire?

Le tribù arnaute di Djakovo e del distretto di Ipek inviarono una dichiarazione a Schemsi-pascià, che non intendono di indossare la divisa, poichè temono che li si trattenga nelle truppe in servizio stabile. Dichiararono inoltre che non intendono di abbandonare la loro patria, ma chiedono armi e munizioni per poter difendere le loro case e la signoria del Sultano sui giaurri (cristiani). Essi dichiararono bensì che temono specialmente un attacco da parte del Montenegro, e perciò intendono di restare alla difesa della propria patria.

A Prizrend giunsero, giorni sono, alcune bande di arnauti da Podrimo e Ostrozuba; tirarono dei colpi di fucile entro le case dei cristiani gridando di aver giurato di non prestare il servizio militare, ma di ammazzare i cristiani come schiavi liberi.

A Orahovica, dove erasi recato Ibraim Aga, membro della Commissione «per la tranquillità degli animi», gli arnauti fecero fuoco contro di lui, che si potè salvare a tempo in una casa. Specialmente fra gli arnauti di Prizrend regna viva agitazione, poichè si attende una marcia dei montenegrini e dei serbi.

Giunge ora appunto notizia da Skoplje che gli arnauti nella vicina località Sisero [illegible] dei serbi; a Rankovac venne trucidato dagli arnauti il prete serbo Jacin.

Le minacce dei rivoluzionari di avvelenare le acque di Costantinopoli. Gravissimo orgasmo.

Anche a Costantinopoli, secondo notizie di là provenienti, perdura una vivissima agitazione. Si tratta della minaccia fatta dai «Comitati macedoni» di avvelenare le acque della città, inquinandone le fonti.

Malgrado tutte le misure precauzionali prese su vastissima scala, pare che i rivoluzionari siano veramente risoluti di mandare ad effetto una così terribile minaccia.

Le Autorità presero tutte le misure possibili, nè saprebbero ora quali altre misure escogitare, ma non è possibile già di sorvegliare gli acquedotti in tutto il loro corso, e quindi le Autorità stesse si trovano in una continua apprensione, temendo sempre che vengano avvelenati gli acquedotti e i grandi serbatoi; avendo poi nella bassa plebe quelle notizie mosso un fermento enorme, un'esasperazione contro l'elemento cristiano, che giunge al culmine, le Autorità temono di momento in momento una esplosione di fanatismo.

La maggior parte dell'acqua viene introdotta nella città dal lago Derkos, ed una parte minore dalla sorgente Kjathane.

La condottura d'acqua dal lago Derkos venne eseguita da una Società europea, la quale ora, per impedire l'infezione delle acque, inviò 200 guardiani per la sorveglianza su tutto il percorso dell'acquedotto da Derkos fino alla città. A nessuno è ora permesso di avvicinarsi alla riva. Venne pure eretta una stazione telegrafica per darne subito avviso alle Autorità centrali, ove avvenisse un attentato colle bombe di dinamite o un tentativo di avvelenamento delle acque.

Un piroscafo sorveglia dal Mar Nero i dintorni di Derkos. Anche la sorgente di Kjathane, da dove viene condotta l'acqua a Yildiz, è rigorosamente sorvegliata. Il Sultano, però, malgrado tutte queste misure, non beve più acqua, e nell'harem si dà l'acqua soltanto alle bestie, osservando se manifestano sintomi di avvelenamento. Lo stesso fanno pure parecchi dei più facoltosi abitanti di Pera, tale e tanta impressione negli animi fece la minaccia d'avvelenamento delle acque.

Così a Costantinopoli tutta la popolazione vive in grande orgasmo; la parte turca temendo l'avvelenamento delle acque, e la parte cristiana il fanatismo della plebe maomettana, poichè al primo sintomo d'avvelenamento il furore di quella plebe non avrebbe ritegno e sarebbe il segnale d'un massacro generale dei cristiani.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 10:

In seguito alle recenti mobilitazioni, la Turchia dispone sul territorio di Adrianopoli di un Corpo d'esercito di 55,000 uomini di fanteria, di 3000 di cavalleria e di 342 cannoni. Nel territorio del III Corpo (Salonicco) ha 167,000 uomini di fanteria, 3700 di cavalleria e 444 cannoni. Quindi, complessivamente, compreso le truppe tecniche, la Turchia dispone di 250,000 uomini.

***

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 10,40:

A Pola sabato notte, mentre nessuno dell'Ammiragliato si aspettava ordini, giunse un telegramma da Vienna, il quale ordinava il pronto armamento ed equipaggiamento della squadra composta delle corazzate Habsburg, quale nave ammiraglia, ed Arpad, Wien, Szigetvar, Panther, Magnet. Il comando della squadra è destinato al contr'ammiraglio Kneisler. Subito dopo ricevuto l'ordine, incominciò un lavoro febbrile in tutto l'Arsenale e nei magazzini pel rifornimento ed il vettovagliamento delle navi, nonchè per il carico di una grande quantità di munizioni. Nel pomeriggio di domenica tutto il lavoro d'allestimento era terminato, e le sei navi sono pronte a prendere il mare, ma non è ancora arrivato l'ordine di partenza.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 16:

Si ha da Burgas: Mentre il piroscafo greco Margherita giungeva in porto e si procedeva alla visita dei bagagli, tre eleganti passeggeri riuscirono sospetti al capitano perchè altamente presero a protestare contro detta visita.

Il capitano fece aprire i bagagli, ma allo stesso momento uno dei tre viaggiatori saltò nell'acqua e fuggì a nuoto; gli altri due vennero arrestati. Nei bauli furono trovate bombe e macchine infernali. Il Governo bulgaro reclama i due arrestati.

La guerra turco-bulgara inevitabile. La Russia si prepara a intervenire.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,15:

Un dispaccio da Vienna al Daily Express dice che nei circoli militari austriaci si parla abbastanza seriamente della probabilità di una guerra fra la Turchia e la Bulgaria.

La Russia avrebbe fatto, durante l'ultima settimana, preparativi straordinari nel sud del paese: 300,000 soldati russi sarebbero attualmente concentrati nella maggior parte delle guarnigioni al sud di Kiew. Sarebbero state date ordinazioni alle principali fabbriche di munizioni russe. Il ministro della guerra avrebbe ordinato la mobilitazione di 800 mila uomini di truppe: fanteria, cavalleria ed artiglieria. Questa mobilitazione sarà terminata il 20 settembre.

A proposito della Nota bulgara, il Daily Chronicle dice che l'Inghilterra è responsabile dei massacri come una delle Potenze intervenute al Congresso di Berlino.

Lo Standard è severo per la Bulgaria, che rende responsabile dei massacri dei cristiani. Aggiunge: «Se la Bulgaria mette le sue minacce in esecuzione, la migliore soluzione sarà la superiorità delle armi turche.»

Dal paese dei regicidi. Gli ufficiali di Nisch nelle carceri di Belgrado. Il complotto dei controrivoluzionari.

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 14:

Come vi avevo già annunciato con altro telegramma, il trasferimento degli ufficiali dalla fortezza di Nisch a Belgrado avvenne senza alcun incidente.

Gli ufficiali giunsero a Belgrado al mattino alle 5 e vennero immediatamente introdotti nelle celle che erano state già preparate nella fortezza; ciascun ufficiale era accompagnato da dieci soldati. Era stata presa questa misura temendosi un colpo di mano degli ufficiali della protesta.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 19,15:

Il giornale Vetiko dice che la notte del 13 corrente doveva avvenire una contro-rivoluzione per liberare gli ufficiali arrestati e assassinare i regicidi. Ufficiali e gendarmi dovevano abbattere la porta della fortezza e invaderla dalla parte della città; intanto un centinaio di partigiani degli Obrenovich, espulsi dalla Serbia e ricoverati sul territorio ungherese, passato il Danubio avrebbero occupato la fortezza dalla parte del fiume e liberati gli ufficiali arrestati, alla testa delle truppe si sarebbero recati a sorprendere nel sonno i congiurati dell'11 giugno e li avrebbero trucidati.

Tutto il piano venne comunicato con lettera dall'ex-maresciallo di Corte, Nicolajevich, ad un ex-ministro. Ma la lettera venne intercettata e la trama sventata. Delle sentinelle sono state poste lungo il Danubio e hanno l'ordine di dare l'allarme ogni qualvolta un battello si avvicina alla sponda.

Gli odiosi ricatti di certa stampa viennese contro il Re di Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 16:

In questi giorni erano state messe in giro a Vienna notizie sulla situazione interna della Serbia veramente inquietanti e gravissime. Si vociferava che a Belgrado ed in altre località, specialmente a Nisch ed a Kragujevac, erano accaduti fatti terribili, raccapriccianti.

Un giornale pubblicò persino un Extra-Ausgabe (supplemento straordinario), che naturalmente andò a ruba, in cui, sotto la forma di una pretesa telegramma da Semlino, si raccontava addirittura l'uccisione del re Pietro.

Ora nè alla Legazione serba, nè al Club serbo Zora, era pervenuta notizia alcuna, per cui mi guardai bene di telegrafarvi simili notizie sensazionali. Infatti quelle notizie erano inventate di sana pianta. Si tratta di odiosa speculazione di certa stampa viennese, la quale ora è furente contro re Pietro, che si rifiuta recisamente di comprarne il silenzio e la lode, come fecero sempre gli Obrenovich.

La medaglia che Loubet offrirà ai Sovrani d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8,20:

La medaglia che Loubet offrirà, a nome del Governo francese, al Re d'Italia, e che l'incisore Chaplain ha terminato, è di grande formato, in oro, come quelle incise per ricordare i fatti storici più importanti e le visite dei Sovrani sotto Luigi XIV e Luigi XV. Il diametro della medaglia è di 72 millimetri. Chaplain, che durante il suo soggiorno a Roma per le feste della villa Medici aveva preso parecchi schizzi del Re e della Regina, rappresentò i Sovrani in profili sovrapposti. All'intorno sono incisi i due nomi: «Vittorio Emanuele III — Elena.» Sul rovescio vi è la dedica: «Alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia — la Repubblica Francese.» Sopra Chaplain ha posto il fiore preferito dalla Regina madre: una margherita.

La riapertura del Parlamento in Olanda.

Ci telegrafano dall'Aja, 15, ore 19:

Quest'oggi si è riaperto il Parlamento. Sua Maestà ha letto il Messaggio reale. Questo si felicita delle relazioni amichevoli esistenti fra l'Olanda e le Potenze estere. Constata la prosperità sempre crescente del paese, e dice che la pacificazione dei territori settentrionali e di Sumatra è molto avanzata. Dichiara infine che il Governo contribuirà con tutti i mezzi legali al progresso del movimento operaio.

Gravi dimostrazioni per le elezioni ad Atene. Quattordici morti.

Ci telegrafano da Atene, 15, ore 13,15:

Ieri, fra una grande agitazione, vi furono le elezioni municipali. Ieri sera vi furono dimostrazioni e risse sanguinose. Vi sono 14 morti,

Epistola a Giuseppe Giacosa

Ben presto io lascerò questi ermi gioghi,
Desioso di liberi orizzonti
Ove settembre arda più vasti roghi.

Qui, se di varii garruli racconti
M'allegran l'acque l'opere canore,
Troppo mi attristan l'ombre dei tramonti,

Che pronte piombano fredde per la gora
Della valle s'allungan, mentre un raggio
Languido le giogaie ultime dora;

Lascerò queste paci che più saggio
M'han fatto quanto più sugli aspri greppi
Mi trovai solo e mi sentii selvaggio,

E liberato da mondani ceppi
Il cuor mi si smarrìa fra elisie voci
Che nel mio verso accogliere non seppi.

Ma che importa! poi giorni che veloci
Sempre più colmi di fraterno pianto
S'affrettano a una nera ombra di croci,

Colga io l'attimo breve e, se nel canto
Per l'altrui gioie nol potrò fermare,
Io l'assapori almen senza rimpianto:

Lieto che giunta al buio limitare
Si confonda nell'anima universa
L'anima mia come una goccia in mare..

Similmente se andrebbe essa dispersa
Pur se maggior, come nel glauco grembo
Si perdon quanti rivi l'Alpe versa.

Dolce intanto goderti questo lembo
Di terra che mirò d'ogni confine
Piombar la furia del nemico nembo,

E or libero sorride allo azzurrino
Purità, gode fertile il suo solo,
Ascolta il mormorio di tre marine!

Dolce grider contro l'intatta mole
Dell'Alpi «Italia» subito da un'eco
Reiterato per lontane gole;

Sopra il fragor d'un gorgo, entro uno speco
Gittarlo con un altro amato nome
Che impresso in cuor per mia dolcezza io reco!

Sì, grave amico: Amor mi tiene e come
Impone io seguo: ai piani ora m'invita
Ed ecco io lascio le silvestri chiome.

Ma l'anima non s'è così smarrita
D'impazienza, ch'io sostar non possa
Breve ora nella tua casa romita.

Ben dal mio chiaro salutar percossa
Vibrerà l'aura del tuo Canavese
Cui già d'uve settembre impingua e arrossa;

Te vedrò nel natio dolce paese
Fra i tuoi cari, che un tuo gesto consiglia,
Gioviale padre [illegible] cortese.

Fortunato... che puoi volger le ciglia
Sul vario mar, cui la tua prora varca,
Tutta stringendo al cuor la tua famiglia,

E della casa hai fatto la grande arca
Ove i figli sorridono ai nepoti,
Tu vigilando calmo patriarca!

Io così ti rivegga. E i visi noti,
Mentre all'arguto dir movi novelle,
Ti sien d'intorno taciti e devoti;

E più presso ti scorga intente quelle
Cui divide l'inverno e ad una mensa
Riaccoglie l'età, dolci sorelle.

L'una, il più tenue riso, di [illegible]
Luce come una bimba si diffonde,
Ma dentro gli occhi l'anima le posa;

L'altra io cinger vorrei con le pie fronde
Dell'ulivo, però che in volto ha pace
E nel cuor la materna ansia nasconde;

L'ultima, come un rio chiaro e vivace,
Nell'aurea gloria delle chiome superba
Umile fronte e non se ne compiace:

Tutte io lodo per questo, che superba
Potrebbe andar ciascuna e invece io guardo
Semplice starsi come un fior tra l'erba.

O amico, se fantasticando al tardo
Avvenir m'avventuro in cui mi finge
Trionfator del secolo beffardo,

D'altro premio non se darmi lusinga
Che d'una simil pace ove ripari
Secura alfin quest'anima raminga;

Onde, ospite venendo fra i tuoi Lari,
L'esempio di un futuro [illegible] bene
Vivo innanzi m'avrò: perch'io l'impari

E m'apparecchi a quelle ore serene,
Dopo che avrò saputo austero e forte
Placar l'avido rombo di mie vene

E stringer nel mio pugno la mia sorte.

Fiery d'Ayas, settembre 1903.

FRANCESCO PASTONCHI.

I socialisti tedeschi a Congresso. Ancora della collaborazione ai giornali borghesi. Una mozione contro gli intellettuali del partito.

(Per dispaccio alla Stampa).

Dresda, 15, ore 8,50.

L'irritante questione della collaborazione degli scrittori socialisti ai giornali borghesi, discussa nella seduta pomeridiana di ieri, ha provocato vivi incidenti.

Il Comitato direttivo si è pronunciato nettamente per l'interdizione agli scrittori socialisti di scrivere in giornali nemici ai socialisti: tollererebbe però la collaborazione in giornali neutrali. Ma anche in questo caso gli scrittori socialisti subiscono una specie di diminuzione, perchè sono dichiarati indegni di assumere funzioni di fiducia.

I delegati di Amburgo e di Berlino esigono per queste collaborazioni l'autorizzazione del Comitato direttivo. I compagni dell'Hannover reclamano il diritto di scrivere in qualunque giornale non socialista.

Wolmar, Heine e Bernstein e altri revisionisti, che criticarono nei giornali borghesi la politica del Comitato direttivo, diedero subito alla discussione un carattere di straordinaria animosità.

Il dott. Braun, nuovo deputato socialista e scrittore considerato come un intruso dai proletari, ha commesso il delitto di scrivere in una rivista un articolo. Per difendersi citò Liebknecht e altri compagni i quali collaborarono in fogli borghesi; poi, diventando aggressivo, rimproverò al Comitato direttivo di averlo fatto attaccare dal rinnegato Mering. (Questo Mering, scrittore di grande ingegno, fu dapprima socialista; poi divenne ultra reazionario, approvando l'applicazione severa delle leggi eccezionali. Ora, è qualche anno, abiurò i suoi errori e ritornò ai socialisti, che lo accolsero a braccia aperte). Braun insulta Mering, che chiama mentitore, rinnegato, ecc.

Nasce un grande tumulto.

Bebel, specialmente, si mostra violentissimo.

Braun grida che tutto è permesso a Bebel.

Il presidente è costretto a intervenire e pregare i delegati a non condursi come scolari.

Bebel chiede allora al presidente se ha voluto alludere a lui.

Singer ritira la sua espressione.

Kautsky difende Mering, che attualmente, dice, fa onore al partito socialista.

Fischer rimprovera al Comitato direttivo la sua severità verso gli scrittori socialisti che collaborano in fogli non socialisti; mentre che il Comitato ha accolto non soltanto Mering, ma anche l'ex-deputato antisemita Leuss, condannato ai lavori forzati per falsa testimonianza in un processo di divorzio.

La signora Clara Zetkin, con la sua foga abituale, attacca gli scrittori che compromettono il partito e cercano l'approvazione degli avversari. Le sue mordaci espressioni sono vivamente applaudite. Insomma, la maggioranza è ostilissima ai revisionisti.

Il delegato Hoffman ottiene un grande successo quando grida ai revisionisti: «Voi osate parlare di scissione, voi, che vi gettate dei bastoni fra le ruote! Badate di non essere dei generali senza soldati!»

Stadthagen insiste sulla necessità di impedire che il partito socialista sia invaso da ambiziosi che vogliono, appena accolti, fare le prime parti e sostituire ad una tattica esperimentata il loro programma possibilista. (Vivi applausi)

Parecchi delegati presentano una mozione che dice: «Per evitare che il partito socialista divenga una sinecura per gli spostati del partito borghese e impedire l'invasione pericolosa dei letterati, si esigerà in avvenire due anni di presenza nel partito ai nuovi compagni prima di affidare loro mansioni retribuite di redattore e di propagandista.» Ciò prova a qual punto i proletari sono eccitati contro gli intellettuali.

Nella discussione è molto notata l'attitudine provocante di Wolmar, che esasperò con interruzioni i suoi avversari, soprattutto Bebel e il presidente.

***

Ci telegrafano da Dresda, 15, ore 21:

Il Congresso socialista ha proceduto alla verifica dei poteri dei 336 delegati. La maggioranza ha dimostrato novamente la sua antipatia contro i riformisti, invalidando il compagno Bernard, letterato e collaboratore di giornali borghesi. Egli potrà parlare, ma non potrà votare.

Il Congresso riprese poscia la discussione delle numerose mozioni concernenti la collaborazione degli scrittori socialisti nei giornali borghesi. Bernard riconosce che commise un errore scrivendo un articolo che può dar luogo ad interpretazioni insidiose; non lo farà più, ma non ammette che un individuo come Mering osi parlare di morale. Bernard rivela fatti poco lodevoli a carico di Mering.

I revisionisti applaudiscono. Wolmar grida: «Che bell'affare!»

Bernard legge articoli e lettere, che provano la mala fede di Mering, che il Comitato direttivo mise alla direzione della Neue Zeit, per fare la censura e per predicare la morale ai compagni.

Il tema e l'importanza delle manovre militari inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 7,15:

La stampa si occupa assai delle grandi manovre dell'esercito inglese, che cominciarono ieri, dopo una serie di operazioni militari e di marce di concentrazione terminate sabato sera.

Queste manovre si svolgono in proporzioni sconosciute ancora in Inghilterra, e riescono interessanti in quanto che si tratta di porre in pratica gli insegnamenti della guerra sud-africana. L'idea generale di queste grandi manovre è la seguente:

Il partito A, comandato dal generale sir John French, che rappresenta la nuova scuola, ha lasciato il campo di Aldershot per difendere Londra contro l'attacco del partito B, rappresentante un nemico il quale, sbarcato sulla costa del canale di Bristol, marcia sulla capitale.

L'esercito d'invasione è comandato dal feldmaresciallo sir Evelyn Wood, il quale rappresenta la vecchia scuola. Le operazioni si svolgono nei dintorni di Bath e di Marlborough.

Inoltre dei soldati irregolari, sotto il comando del generale sir Bruce Hamilton, distintosi egli pure nella guerra contro le repubbliche boere, senza prender parte alle operazioni normali, ha per missione d'impedire la marcia sì dell'uno come dell'altro esercito. Così Bruce Hamilton prova di imitare la parte dei boeri e specialmente di Cristiano De Wet, servendo specialmente all'istruzione degli esploratori.

Disgraziatamente il tempo è pessimo; e, siccome il raccolto non è ancora completamente terminato, le truppe sono seguite per la prima volta da ufficiali di amministrazione incaricati di rilevare i danni prodotti dal loro passaggio e indennizzare gli agricoltori immediatamente.

Fra le innovazioni bisogna citare la carabina agli ufficiali di fanteria e i treni-ospedali. Il porto della carabina agli ufficiali è motivato dalle perdite che subirono i quadri durante la guerra del Transvaal, ove i tiragliatori boeri riconoscevano facilmente gli ufficiali dalla sciabola.

La seconda seduta del Consiglio del lavoro.

La domanda dei Congressi cattolici respinta all'unanimità — Si inizia la discussione sull'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli — Il programma delle sedute successive — Un importante articolo della «Tribuna».

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Stamane ha avuto luogo la seconda seduta del Consiglio del lavoro. Esso era presieduto dall'on. Luzzatti.

Si continuò la discussione dell'opera dei Congressi cattolici, che chiedono di essere inclusi tra la nota dei chiamati ad eleggere e proporre membri al Consiglio del lavoro. Fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Luzzatti: «Considerato che tutti i lavoranti, tutti i Sodalizi possono fare conoscere e concorrere liberamente e direttamente i desiderii e le aspirazioni al Consiglio ed all'Ufficio del lavoro; che l'art. 2 specifica tassativamente le istituzioni chiamate a designare i rappresentanti delle Associazioni del lavoro e di mutuo soccorso e delle Cooperazioni; e che queste sono aperte a tutte le Associazioni; che i rimanenti Sodalizi possono, secondo la loro natura ed importanza economica, escluso ogni carattere politico, essere annoverati fra quelli che il ministro del commercio può prendere in considerazione, a norma dell'art. 22 del regolamento, per completare il Consiglio del lavoro, passa all'ordine del giorno.»

Si è deliberato di affidare al Comitato permanente l'invito di riferire al Consiglio entro l'anno le modificazioni al regolamento rispetto alle elezioni dei consiglieri e le proposte di riforme alla legge.

Nella seduta pomeridiana si doveva iniziare la discussione sulle varie categorie di domande di sospensione e di proroga all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Senonchè il Consiglio ha reputato, più che opportuno, necessario di dividersi in quattro Commissioni, per concretare le risposte da darsi sulle varie categorie di domande. Quindi nella seduta pomeridiana di domani si discuteranno le conclusioni delle Commissioni per le industrie tessili, per le miniere, per le risaie e per le industrie diverse. Oggi dunque non vi fu che una questione d'ordine, e non di merito.

Il senatore Cerruti riferì, a nome della Commissione sui lavori delle risaie, proponendo che il Consiglio proponesse al Comitato permanente lo studio del disegno di legge sui lavori di mondatura, sul contratto del lavoro, sull'igiene dei dormitori, sulle nove ore di lavoro, sulla somministrazione gratuita delle medicine, ecc. Il Consiglio ha approvato la proposta.

Rubini, a nome della Commissione dei lavori nelle solfare, propose la sospensiva, perchè la questione venisse studiata ugualmente dal Comitato. La proposta sollevò una discussione, e fu respinta la sospensiva.

Sciolta la seduta, il presidente convocò il Comitato permanente, costituito delle persone di Luzzatti, Cerruti, Pavoncelli, Chiesa, Turati, Mosè Bolchini, Venzani e Rajna. Si è proceduto all'elezione della carica di presidente, e fu eletto Luzzatti, e delle cariche di vice-presidenti, e furono eletti Chiesa e Pavoncelli.

Giovedì comincerà la discussione sulla relazione del prof. Montemartini, sul programma dei lavori da compiersi dall'Ufficio del lavoro. Si discuteranno prima i lavori concernenti i progetti di legge di iniziativa parlamentare o governativa, tra cui quelli sul contratto di lavoro e sui contratti agrari, il progetto per la modificazione alla legge dei probi-viri, i progetti per l'estensione dell'istituto dei probi-viri all'agricoltura, e per prevenire e comporre gli scioperi agrari, in ultimo il progetto sul riposo festivo.

Nei giorni successivi si discuterà sui lavori d'indole sociale, economica e statistica.

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, parlando del Consiglio del lavoro, il quale raccoglie gli organismi destinati, mercè una disciplina [illegible], all'esercitare un'opera di giustizia ed accrescere ed aumentare la nostra prosperità economica, dice che «affatto impresa di organizzazione», soggiunge concordi i rappresentanti, non solo di parte politica, ma di classi diverse, i quali riconoscono che gli organi dello Stato esistenti sono in grado di risolvere i problemi del lavoro.

La *Tribuna*, in proposito, aggiunge: «La moltitudine dei lavoratori non può a meno di convincersi che nelle prove frequenti essa otterrebbe soltanto di compromettere la sua causa, quando, per eseguire i facili appelli di violenze verbali e riconducendo tutte le forze conservatrici alla resistenza forzata, interrompesse quest'opera di integrazione sociale a cui concorre l'Italia, politicamente attiva ed economicamente produttrice, ha potuto dare.

«La riunione del Consiglio del lavoro per questo appunto segna un avvenimento importante nella nostra vita civile, perchè attesta l'accordo di energie diverse, ma innegabili, perchè effettive ed attive nel proposito di risolvere il più incombente dei problemi moderni: quello di rendere meno ingiustamente sofferente l'esistenza dell'operaio.»

I provvedimenti delle Società ferroviarie italiane

per i viaggi dei Sovrani d'Italia e di Russia.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,15:

I giornali dicono che furono presi gli accordi oggi con gli ispettori e con le Società ferroviarie per l'itinerario del treno che porterà i Sovrani a Parigi. Il treno fino a Modane sarà con macchine e personale italiano della Mediterranea; da Modane a Parigi la trazione ed il personale sarà francese. Al ritorno le disposizioni saranno le medesime.

Non è ancora fissato l'itinerario del treno degli Imperiali russi, che col treno austriaco, per Pontebba od Ala, verranno sino a Roma nel treno reale. Il treno imperiale austriaco riprenderà i Sovrani russi a Granica, per la linea Vienna-Varsavia.

Il treno imperiale russo non può viaggiare in Austria ed in Italia per la differenza di scartamento.

Le dimissioni di Ronchetti e Nasi

da soci della Federazione degli impiegati.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Da qualche settimana l'on. Ronchetti, presidente del Comitato centrale della Federazione della Società tra gli impiegati italiani, ha presentato le dimissioni da tale carica; con lui si sono dimessi tutti gli altri membri del Comitato.

Su queste dimissioni e sulla conseguente rielezione del Comitato dovrà fra breve pronunciarsi il Consiglio generale della Federazione.

L'on. Nasi pure, già fin da sabato, ha presentate le sue dimissioni da presidente della Società federata romana degli impiegati civili.

E' certo che alle dimissioni non è estraneo un senso di delicatezza e di deferenza verso il collega ministro delle poste e telegrafi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La squadra francese del Mediterraneo visiterà i porti italiani in occasione della venuta a Roma del presidente Loubet.

— Il Comitato dell'emigrazione ha ultimato le pratiche per la partenza di cento famiglie di agricoltori veneti e romagnoli per il Transvaal.

— Il guardasigilli ha ordinato un'inchiesta severissima per sapere chi abbia comunicato ai giornali la relazione dell'inchiesta sul processo Reda.

— Questa notte scoppiò un incendio in casa del conte Benigni, direttore della *Voce della Verità*. Bruciarono pochi oggetti.

— Sono ritornati da Racconigi i decreti di nomina dei nuovi sottotenenti firmati dal Re, e sono stati mandati alla Corte dei conti per la registrazione.

— Il *Giornale d'Italia* dice che la [illegible] si occupava di ogni genere di affari. [illegible] 15,000 lire di compenso. [illegible] Leone XIII.

Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La *Curtatone* è giunta a Spezia; la *Garibaldi* a Messina. Le navi *Pisani* e *Piemonte* sono partite da Maddalena; la *Lombardia* è giunta a Colombo.

Le navi *Sicilia*, *Re Umberto*, *Varese*, *Agordat*, *Lepanto* e *Palestro*, partite da Augusta, sono giunte a Siracusa. Le navi *Sardegna*, *Italia*, *Alberto*, *Calatafimi*, partite da Siracusa, sono giunte a Catania.

Il discorso del ministro dei lavori pubblici

all'Esposizione di Aquila.

Ci telegrafano da Aquila, 15, ore 18,20:

Nel pomeriggio al teatro Comunale ha avuto luogo la premiazione degli espositori della Mostra agricola e industriale.

Erano presenti l'on. Balenzano, i deputati Manna, Rossilli, Cerri e Barnabei, il sindaco e tutte le Autorità locali.

Il ministro fu accolto con vivi applausi dal pubblico che gremiva il teatro. Il sindaco salutò l'on. Balenzano. L'on. Manna parlò poi applaudito, notando la splendida riuscita dell'Esposizione. Indi ebbe luogo la proclamazione dei premiati.

Infine Balenzano pronunciò un discorso, interrotto da frequenti applausi e salutato alla fine da una calda ovazione.

In esso il ministro, dopo aver espresso il plauso del Governo all'iniziativa abruzzese, aggiunse che questa rassegna del lavoro abruzzese non poteva effettuarsi in un momento più opportuno, quando cioè si afferma che il Mezzodì d'Italia non fece alcun passo nella via del progresso. «Ci si accusa — disse — di ignavia e di pigrizia. E' un errore giudicare delle condizioni sociali ed economiche del Mezzogiorno, quale esso era, al confronto di quelle delle regioni settentrionali, e non fare il confronto con quelle in cui erano rispettivamente le regioni italiane all'istante in cui il plebiscito le fondeva in un unico Stato. Tenendo conto di queste differenze esistenti da principio, si deve riconoscere che il Mezzogiorno ha conseguito notevolissimi progressi sociali ed economici.

«La crisi del Mezzogiorno dipese dal mancato accordo commerciale con la Francia; la guerra di tariffe che ne seguì veramente ci scompigliò; ma questo stato in cui furono trascinati non può tramutarsi in accusa di ignavia. L'indirizzo dell'azione del Mezzogiorno fu allora impari alle esigenze imposte dalle sue speciali condizioni, perchè non si ebbe la coscienza esatta di tali condizioni e delle azioni che richiedevano dallo Stato le riforme, che ebbe lungimiranza l'alta mente di Cavour, il quale ripeteva che le provincie napoletane sarebbero state le più ricche di tutta Italia.»

Il ministro rileva poscia come il programma del Mezzogiorno, dopo quarantadue anni, sia da dirsi quello di Cavour: far progredire l'agricoltura, promuovere l'industria; e questo programma il forte Abruzzo l'ha fatto suo; ciò che è provato dalla Mostra odierna.

L'on. Balenzano prosegue dicendo che lo Stato può e deve fare molto per la prosperità economica del Mezzogiorno, diffondendo l'istruzione e l'educazione tecnica e proteggendo il lavoro nazionale, agevolando i trasporti, sia con nuove vie, sia con tariffe moderate; assicurando lo sviluppo del credito con l'eliminare gli ostacoli, stimolando e integrando, ove occorra, l'opera cittadina. Ma bisogna persuadersi che tutto ciò riesce vano ove faccia difetto la forte iniziativa privata. Osserva che questo fattore essenziale non manca all'Abruzzo, ove si incontra il più splendido esempio di un grandioso prosciugamento che siasi compiuto in Europa, con la redenzione di circa ventimila ettari, ridonati all'agricoltura: accenna al Fucino.

Termina rendendo tributo di reverente omaggio ai benemeriti dell'economia rurale e facendo voti per la migliore grandezza economica della operosa regione abruzzese.

Terminata la premiazione, l'on. Balenzano ha visitato l'Esposizione, congratulandosi vivamente con il Comitato per la sua splendida riuscita.

Questa sera il ministro riceverà i deputati e le Autorità. Alle ore 20 interverrà al banchetto offertogli dalla Deputazione provinciale, a cui parteciperanno i deputati e le Autorità. Alle ore 23,50 Balenzano ripartirà per Roma.

I lavori della Commissione reale dei servizi marittimi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La Commissione reale dei servizi marittimi terrà nella prima metà dell'entrante ottobre una riunione plenaria sotto la presidenza del senatore Codronchi, per procedere ad un esame complessivo dei risultati delle sue Sotto-Commissioni viaggianti. La sola Sotto-Commissione per i porti marittimi si trova a non aver completato il suo programma, perchè l'on. Pantano ha creduto di dovere specializzare sempre più le sue indagini, ed alla riunione plenaria potrà riferire solo sui porti della Sicilia, della Tripolitania e della Tunisia. Ora, essendo urgente una relazione adeguata su altri porti del regno, prevale il concetto di ripartire il rimanente lavoro fra due o tre Sotto-Commissioni.

Per la sistemazione del personale del Ministero dei lavori pubblici.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Il ministro dei lavori pubblici, compreso della necessità della sistemazione definitiva del personale del suo dicastero, e specialmente del R. Ispettorato delle strade ferrate, ha preso accordi col relatore del progetto, che sta dinanzi alla Camera, perchè alla ripresa dei lavori parlamentari esso venga posto in discussione con una certa sollecitudine.

Il movimento delle promozioni trimestrali è completo per quanto riguarda i gradi inferiori, ma si aspetta il ritorno del ministro, sia pel movimento negli alti gradi, sia perchè esamini e approvi quello dei gradi inferiori stessi.

Per gli operai dell'Amministrazione della guerra

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,30:

La Corte dei conti ha dato parere favorevole al nuovo regolamento per gli operai borghesi del Ministero della guerra, regolamento che avrà effetto retroattivo dal 1.o luglio e che accetta in parte i desiderata varie volte espressi dagli operai e i voti formulati alla Camera da deputati di varii partiti.

Il ritorno di Robecchi-Bricchetti dal Benadir.

Il commercio degli schiavi.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 10:

L'ingegnere Robecchi-Bricchetti, tornato dal Benadir fu intervistato da un redattore del *Don Marzio* prima che ripartisse per Genova. Egli disse di essere andato al Benadir per conto della Società antischiavista, e di aver potuto fare un censimento esatto degli schiavi che si trovano a Mogadiscio. Farà una relazione sulle condizioni di quegli infelici e sull'incetta che se ne fa per trarne lucro, e sulla compra-vendita che si verifica sui mercati.

Nelle sue peregrinazioni, riscattò 50 schiavi, altri 50 ne fece liberare da ricchi indigeni.

Robecchi disse di aver trovato nell'Eritrea il Sultano di Obbia, esiliato, come è noto, per aver favorito l'invio di armi al Mad Mullah. Egli lo conosceva già prima. In un colloquio che ebbe con l'esiliato, questi qualificò per un cretino il nuovo Sultano, che è poi suo figlio.

Robecchi conferma anche i progressi dell'agricoltura nell'Eritrea.

La mietitura del riso nel Bolognese.

Scioperi e arresti.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 23,55:

Nella tenuta di Selva, presso Molinella, seguita il [illegible], non essendo intervenuto alcun accordo per la mietitura del riso.

L'Autorità, sotto l'imputazione di violenze, arrestò il consigliere comunale di Molinella, Ettore Paderni, nonchè il segretario della Lega, Augusto Zucchini. Il processo si svolgerà per direttissima.

Entro la corrente settimana incomincerà la mietitura del riso in frazione di Vedrana, e parlasi già fra gli operai di scioperare, giacchè sembra che i proprietari si rifiutino di rivolgersi alle Leghe per la richiesta degli operai e pel contratto di mano d'opera.

Un carabiniere e un malfattore che nella lotta si uccidono l'un l'altro.

Ci telegrafano da Siracusa, 15, ore 2,30:

Stamane i carabinieri Chisari e Bandino, trovandosi in perlustrazione lungo lo stradale tra Sortino e Carlentini, e precisamente in contrada Vallone di Crela (territorio di Melilli), incontrarono due sconosciuti in atteggiamento sospetto che trascinavano seco una mula e una cavalla.

I carabinieri chiesero a quei due le generalità, e, non ottenendo risposta, imposero loro di fermarsi. Ne nacquero un diverbio e poi una vivissima colluttazione. Uno dei malfattori prese il fucile al Chisari e fuggì. Il carabiniere Bandino lo inseguì e lo raggiunse, lo disarmò e lo ferì; ma, malgrado ciò, il malandrino riuscì a svignarsela.

Tornato il Bandino al posto di prima, trovò che tanto il carabiniere Chisari quanto il malfattore sopravvissuto erano cadaveri: uno ucciso da una pugnalata, l'altro colpito dalla rivoltella del carabiniere.

Il pretore si è recato sollecitamente sul luogo del delitto per le constatazioni di legge.

Un grosso scandalo all'Ambasciata turca a Vienna.

Il medico dell'Ambasciata schiaffeggia l'ambasciatore.

Particolari piccanti.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 20,30:

Il medico dell'Ambasciata turca si dice che abbia schiaffeggiato l'ambasciatore. Intervistato, il medico dichiara di aver dato, non uno solo, ma tre o quattro schiaffi all'ambasciatore, senza che questi reagisse. Egli nutriva del rancore contro l'ambasciatore, perchè questi attraversava tutti i suoi piani ed ostacolava ogni suo lavoro. L'ambasciatore, a detta del medico, fece di tutto per liberarsi di lui: mandava persino a Costantinopoli dei rapporti sfavorevoli sul suo conto.

L'ambasciatore avrebbe ingannato sistematicamente lo stesso Sultano. Recentemente spedì al giornale *Sabah* di Costantinopoli un telegramma in cui diceva che l'anniversario dell'avvento del Sultano al trono egli diede all'Ambasciata un banchetto, a cui partecipò tutto il Corpo diplomatico e le Autorità e che tutti brindarono alla salute del Sultano; invece il banchetto non fu mai dato.

Così pure l'ambasciatore avrebbe scritto alla Corte turca che il medico congiurava contro la vita del Sultano. Indignato di questa calunnia, il medico chiese una riparazione per le armi all'ambasciatore, che gli rispose villanamente. Allora il medico perdette il suo sangue freddo, e si vendicò schiaffeggiando il calunniatore.

I particolari dei disordini di Oedenburg pel prolungamento della ferma.

Ci telegrafano da Budapest, 15, ore 18,30:

Eccovi i particolari dei gravi fatti avvenuti ad Oedenburg, al Comizio di protesta contro il prolungamento della ferma. Dopo il Comizio, a cui parteciparono molte centinaia di persone appartenenti al partito dell'indipendenza, numerosi studenti, a cui si associarono dei soldati di fanteria e degli ussari, percorsero le vie della città e fecero delle ovazioni agli oratori che avevano parlato nel Comizio. Si udirono delle grida: «Non vogliamo continuare a servire il «caporale!»

Un commissario di polizia tentò di ristabilire l'ordine, ma venne minacciato, coi suoi colleghi. Solo quando giunse una forte pattuglia di soldati, i dimostranti si dispersero.

Più tardi, però, dei soldati frantumarono i vetri dell'abitazione del capitano Fischer. La Polizia tentò di disperdere la folla, dalla quale partivano delle grida di: «Andiamo al Parco Deak; frantumiamo i vetri del generale e del tenente-colonnello!»

La folla si mosse effettivamente verso il parco Deak. I soldati si nascosero fra i cespugli del parco, e di lì lanciarono pietre contro l'abitazione del generale e del tenente-colonnello.

Verso le 21 vennero collocate delle sentinelle attorno alla casa del generale Sprecher, e rimasero colà tutta la notte. I dimostranti si sciolsero a notte inoltrata.

Per i disordini avvenuti, l'Autorità militare ha avviato una severa inchiesta. Gli ussari e i soldati del 48.o reggimento fanteria non possono uscire dalle caserme, temendosi delle nuove dimostrazioni. In città regna una grande eccitazione.

Ieri sera ad Oedenburg si rinnovarono i disordini e le chiassose dimostrazioni contro il prolungamento del servizio per i soldati. Si tenne un'adunanza socialista, a cui parteciparono i soldati del 48.o fanteria, del 6.o ussari e del 13.o artiglieria. I soldati frantumarono ancora le finestre dell'abitazione del comandante la Brigata, del colonnello e di un capitano. Vennero emesse violente imprecazioni contro il ministro della guerra.

Si durò molta fatica a ristabilire la calma. Vennero arrestati 40 soldati, fra cui molti ussari.

Il Governo inglese non tenterà nessuna nuova politica fiscale.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,30:

Lo *Standard* ritiene che nel Consiglio di gabinetto i ministri ieri si occuparono dell'esame della questione fiscale. Si crede che il Governo persista nella sua decisione di non tentare nessuna nuova politica fiscale finchè il paese non sia stato consultato e che il progetto di introduzione di tariffe preferenziali sia definitivamente aggiornato. Il Governo ha deciso di reclamare dai rappresentanti contro le Potenze estere, le cui tariffe hanno per oggetto preciso di distruggere ovvero nuocere al commercio britannico.

Però parecchi membri del Gabinetto sono ostili a questa politica. Ciò non vuol dire che vi si debbano attendere delle dimissioni.

Lo *Standard* dice che l'atteggiamento del Governo sarà esposto nel discorso che il primo ministro farà il 1.o ottobre a Sheffield.

Oggi il Consiglio si occuperà della politica estera.

Chamberlain al suo arrivo al palazzo fu accolto da grida ostili da un gruppo d'operai, che furono però subito coperte dagli applausi del numeroso pubblico.

Re Edoardo è tornato a Balmoral.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,25:

Il Re è giunto, alle 7, alla sua residenza di Balmoral, proveniente dall'Abbazia di Rufford, dove fu ospite per una settimana di lord e lady Savile.

Le Diete austriache

contro la permanenza dei soldati sotto le armi.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 10,45:

Le Diete della Bassa Austria e del Salisburghese approvarono delle mozioni d'urgenza che invitano il Governo a chiedere al Ministero della guerra di revocare l'ordinanza circa la permanenza in servizio dei soldati per un terzo anno.

I luogotenenti del Governo avevano dichiarato che la questione era di competenza del Reichsrath.

Lo scandaletto dell'avv. Tuillier.

L'avvocato è tornato a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

L'avvocato Tuillier, di cui vi parlai ieri, a proposito dello scandalo scoppiato al Palazzo di giustizia, non è fuggito come si sospettava. Egli si trovava in campagna e ritornò immediatamente a Parigi non sì tosto che ebbe saputo dai giornali quello che si diceva sul fatto suo.

Egli si recò presso il giudice istruttore, protestando che ebbe il certificato firmato dall'ingegnere Monservin, figlio del senatore, senza averlo dovuto menomamente richiedere, nè per favore nè altrimenti.

All'incontro l'ingegnere Monservin afferma di averlo consegnato dietro richiesta dell'avvocato Tuillier.

In tali condizioni di cose non resta che attendere il risultato dell'inchiesta che è stata aperta in proposito. Finora il Consiglio dell'Ordine degli avvocati non ha preso provvedimento alcuno contro l'avvocato Tuillier, ma si presume che non tarderà a farlo.

Una luttuosa disgrazia di caccia in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

La marchesa di Goyon, che si trovava presso suo nipote, conte di Goyon, al castello Port-le-Roche, a Sagan, fu uccisa da un colpo di fucile esploso involontariamente da costui.

Mentre il conte di Goyon si abbassava per raccogliere alcuni fiori, il suo fucile, che teneva a bandoliera, urtò in una pietra: una detonazione si udì e la marchesa cadde mortalmente ferita.

Esplosione in un monumento vespasiano a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 0,5:

Ieri, nel pomeriggio, una esplosione causata da un ordigno costituito da una scatola di ferro bianco, piena di carta e polvere, [illegible] in un orinatoio del Boulevard [illegible]. Certo Barbe, che si trovava colà, fu leggermente ferito. Si crede si tratti di uno scherzo di cattivo genere.

CHIACCHIERE PARIGINE

La soddisfazione dei parigini per la venuta della Regina d'Italia — Il grandioso programma dei ricevimenti — Come si ornerà il palazzo dove abiteranno i Sovrani.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 22,5

L'annuncio che la regina Elena accompagnerebbe il Re a Parigi venne accolto oggi dalla stampa parigina con evidente soddisfazione. Alcuni giornali aggiungono che in occasione della venuta dei Sovrani d'Italia una squadra italiana visiterebbe Tolone; ma il *Temps*, con una nota di carattere evidentemente ufficioso, smentisce questo progetto, dicendo che l'invio di una squadra italiana non avrebbe ragione di essere; soggiunge però che la Consulta ricevette ufficialmente l'avviso che pel viaggio di Loubet a Roma una squadra francese andrebbe a Napoli e renderebbe così la visita fatta dalla squadra italiana a Tunisi in onore del presidente della Repubblica.

Ecco le grandi linee ufficialmente decise del programma del soggiorno dei Sovrani italiani a Parigi:

Arrivo il mercoledì, 14 ottobre, nel pomeriggio alla stazione del Bois de Boulogne. Ricevimento fatto dal Presidente della Repubblica e dai membri del Governo, indi gran pranzo di gala all'Eliseo.

Giovedì, nella mattinata, partenza dei Sovrani e del Presidente della Repubblica per Versailles; colazione al castello; visita di questo e del parco; ritorno a Parigi in carrozza; la sera rappresentazione di gala all'Opéra.

Il venerdì, visita della città e ricevimento ufficiale all'Hôtel-de-Ville. Al ritorno visita della Zecca; consegna al Re della medaglia specialmente coniata in onore del suo viaggio. La sera pranzo offerto dai Sovrani d'Italia al Presidente della Repubblica al palazzo del Quai d'Orsay.

Il sabato caccia offerta al Re dal Presidente nel bosco Rambouillet.

La domenica, al mattino, grande rivista; quindi colazione militare all'Eliseo, nel pomeriggio partenza dalla stazione degli Invalidi.

Durante le feste saranno autorizzati a Parigi i balli popolari sulle vie; è per altro da credere che saranno frequentati da poca gente, tanto la stagione è avanzata.

I giornali danno stasera molti ragguagli intorno al viaggio dei Reali d'Italia, che la *Presse* chiama «sensazionale»; ma in realtà ripetono cose già dette e ripetute più volte.

La *Presse*, però, ha voluto poi sapere anche quale sarà l'attitudine del Nunzio pontificio in occasione del viaggio del Re d'Italia. «Crediamo sapere — dice il giornale — che il Nunzio rimarrà a Parigi durante il soggiorno dei Sovrani e che assisterà ai ricevimenti ufficiali. Se il Nunzio assisterà ai ricevimenti, sarà più facile che Loubet faccia una visita al Papa quando si recherà a Roma. Ma se si astenesse, la situazione non sarebbe più la stessa. Potrebbe darsi che da qui al 14 ottobre, se la situazione religiosa della Francia divenisse più critica, per esempio, in occasione dell'apertura delle scuole, le disposizioni di Pio X non fossero più le stesse e che allora desse al Nunzio istruzioni speciali per la circostanza. Dobbiamo — dice il giornale — sì preoccuparcene di questa situazione.»

La *Patrie* ha intervistato il signor Chédanne, architetto del Ministero degli esteri, il quale è incaricato di preparare gli alloggi del Quai d'Orsay per la venuta dei Sovrani. Egli disse: «Ora che la venuta della Regina è decisa, dovrò apportare qualche modificazione nella preparazione degli appartamenti. Conosco il gusto di re Vittorio Emanuele per tutte le belle opere d'arte decorativa e la sua passione per la numismatica: il Sovrano potrà quindi trovare nei suoi alloggi al Quai d'Orsay una scelta di arazzi e di mobili fra i più antichi ed i più ricchi, tolti alle collezioni dei nostri musei nazionali. Ho fatto un viaggio al palazzo di Versailles, ai castelli di Fontainebleau e di Compiègne, e gli oggetti che mi parvero meglio soddisfare i gusti di re Vittorio saranno trasportati al Quai d'Orsay. Quanto agli appartamenti riservati alla Regina, dovranno essere mobiliati in uno stile più moderno con un'eleganza squisita, che possa deliziare colei che i parigini saranno lietissimi di acclamare.»

All'Ambasciata italiana tutto è tranquillo; d'altra parte, non si darà in quel palazzo se non un pranzo di gala. Soltanto si sta pensando a congiungere, mediante un filo telefonico speciale, l'Ambasciata suddetta cogli appartamenti reali al Quai d'Orsay.

L'orribile misfatto di Lecce.

Un bambino violentato e ucciso.

Ci telegrafano da Lecce, 15, ore 19,15:

Ieri sera nel vicino Comune di San Cesario è stato scoperto un orribile delitto. Da due giorni circa mancava dalla casa paterna il bambino di 7 anni Serpe Giuseppe. Riuscite vane le ricerche dei genitori, questi si erano diretti alle Autorità, le cui indagini non approdarono a nulla. Ieri, intanto questo Comando dei carabinieri, dovendosi tenere a San Cesario una conferenza socialista, inviava colà per motivi d'ordine pubblico il maresciallo Melpignani Raffaele ed il brigadiere Ghiotto Lorenzo. Il Melpignani, coadiuvato dal Ghiotto e dal comandante di quella stazione dei carabinieri, riuscì con grande abilità a squarciare l'orribile mistero che avvolgeva la scomparsa del piccolo innocente.

Partendo dalla circostanza accertata che la sera di sabato il Serpe era stato visto a giocare a gatta cieca, in compagnia di tre altri ragazzi, in un atrio d'una casa ove v'era una piccola distilleria di spiriti, condotta da un giovanotto, ed una fogna, messa sotto ad un arco, ma scoperta, il bravo Melpignani cominciò ad interrogare i compagni dello scomparso, i quali s'erano chiusi in un inesplicabile mutismo, ma tanto fece ed insistette che ebbe in seguito dai bambini questo racconto:

Sabato, verso le 21, mentre i bambini giocavano, era venuto fuori dalla distilleria il proprietario, il giovanotto cui accennai sopra, il quale era andato a sedersi presso la fogna. Finito il giuoco, la sorte designò a nascondersi il Serpe, il quale scelse per nascondiglio la fogna; ma passato un po' di tempo e non essendo stati chiamati, i compagni si dettero a cercare il Serpe; giunti presso la fogna, non trovarono nè il bambino, nè il giovanotto, che poco innanzi s'era ivi diretto, e la bocca della fogna la trovarono invece coperta da un grande tino capovolto.

Fatte le opportune ricerche, stamane veniva estratto da quel pozzo nero, pieno di materie fecali e dei rifiuti della distilleria, il cadavere del bambino, che la perizia necroscopica mostrava essere stato violentato. Quest'orribile scoperta fa supporre che il misfatto sia avvenuto così. Il giovanotto, vera belva umana, dopo aver abusato del piccino, temendo che potesse accusarlo ai suoi genitori, pensò di sopprimerlo. Nascostosi presso la fogna, ha atteso che il bambino gli fosse dappresso, e quindi, ghermitolo, dopo d'avergli turata la bocca, l'ha buttato vivo nella fogna — non essendosi riscontrate tracce di violenza sul corpo — coprendola col tino suddetto. L'assassino è latitante. L'impressione è enorme.

Al Melpignani ed ai suoi coadiutori spettano le migliori lodi per l'importante servizio compiuto.

Il vuoto a «Propaganda» è di 150,000 lire.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 11,50:

Si dice che il vuoto di cassa a *Propaganda Fide* ascenderebbe a 150,000 lire. Non è improbabile che si licenzino altri impiegati.

L'uccisione di una donna di piacere.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 21,45:

La prostituta Ida Cucinelli, trentenne, è stata ritrovata uccisa in sua casa, posta in via Faenza. Nella camera [illegible] il berretto d'un soldato del 24.o fanteria ed una cinghia col numero di matricola 5942, un rasoio insanguinato [illegible]. L'autore del delitto appare essere un soldato congedando.

L'incoronazione della seconda Regina del Mercato A TORINO.

La folla straordinaria — Il corteo.

Il corteo.

Alle 14 la gran folla che già lungo il viale Regina Margherita si era raccolta ad attendere la partenza del corteo, speculava il cielo, cercando d'indovinare se tutto quel grigiore di nubi minacciose si sarebbe risolto ancora in pioggia, ad impedire una seconda volta la cerimonia dell'incoronazione della nuova Regina. Tutti quei nasi all'aria pronosticavano male, e ormai già s'aprivano gli ombrelli quando il corteo, finalmente ordinato, si disponeva a uscire dall'imboccatura di via Gené.

Non c'è voluto poco a mettere un po' d'ordine fra quel ridente sciame di belle ragazze che componevano la femminile scorta reale: ma forse più tempo e pazienza richiese l'istruzione e il riordinamento dei cavalieri, a cui le variopinte spagnolesche vesti non riuscivano a comunicare una soverchia dimestichezza coi destrieri che dovevano cavalcare.

Alle 14,30 tutto è pronto, ma nessuno si muove. Il pubblico, impaziente sotto la minaccia delle prime stille, se ne chiede invano il perchè: non sa, il pubblico, che si deve indugiare affinchè alla cerimonia dell'incoronazione sia assicurato l'intervento del rappresentante del Municipio che non può intervenire che più tardi. Così si protrae la partenza e l'acqua seguita a bagnare copiosamente i carri quando si pongono in moto e passano tra due fitte ali di ombrelli aperti.

Il primo ad avanzarsi dopo la Musica della Società Operaia è la gaia *Serra delle fornite*, che ha immaginato il pittore Valetti: l'iridescente vetrata dinanzi a cui sul terreno barocco s'affollano, fiori freschi di giovinezza e di grazia, le belle fanciulle nel costume Luigi XI in raso rosso con grembialino verde, è certo uno dei più riusciti; e non manca di suscitare successo tra il pubblico lo zampillo della fontana che chiude a tergo la serra. Segue il carro degli esercenti: una tonalità calda, una sinfonia di tinte castagne, dopo l'armonia azzurrosa che la precedette; e nella quale fra i capanni [illegible], le imbandigioni di selvaggine, armate e i trofei cinegetici, sta sotto la rapace [illegible] la schiera gaietta delle *bellerine* nel grazioso costume marrone avvivato dal grembiale e dai nastri bianchi.

Poi s'avanza l'enorme caratteristico carro che domina il carro del mercato del pollame e della pesca, posato sulla [illegible], popolato di galline e attorniato di [illegible] e di pesci [illegible] nelle fitte reti; e su di esso sono le pollivendole nel costume lilla e nello scialletto arancio, col volto ombreggiato dall'ampio cappellino degli stessi colori.

Questo carro, come quello precedente e come quello trionfale della regina furono immaginati dallo scenografo Ghedusci, che ebbe la Ditta Parmetier a collaboratrice per gli stucchi.

Il carro della verdura, disegnato dal signor Rizzoli, figura una siepe coronata di ogni frutta, un'orgia di colori accesi, dominata da un pergolato su cui s'arrampicano le zucche e sotto al quale si riparano dalla pioggia le fruttivendole in una veste gialla e azzurra.

Una conchiglia sorgente dall'acqua e su cui un aureo cigno ha tessuto una trama di fili argentei, figura il carro della Corporazione dei tessuti, sul quale stanno molte vezzose giovinette in un moderno costume di seta grigia e lavanda.

Innanzi al carro della regina di quest'anno procede un coupé infiorato che attornano una schiera di più pittoreschi cavalieri secenteschi: sono i ministri della regina prima che la scortano alla cerimonia, nella quale ella depone scettro e corona. E il pubblico popolare la saluta con simpatia vivace: «Viva la regina madre!»

Ultimo, attorniato dai cavalieri azzurri e gialli, dal corto mantelletto e dagli ampli stivali, precede il carro di trionfo della regina: un'armonia di bianco e di tenue tinte, sotto a un velario sorretto da un baldacchino barocco. E fra le turbe delle belle fanciulle d'onore nei candidi serici abiti, fra i biondi paggetti azzurri, si leva il trono di Palma.

E, mentre ella passa sorridendo e chinando graziosamente il capo, le donne del pubblico e più gli uomini, tendono curiosamente gli occhi e si levano saluti ed applausi.

Nel Giardino Reale.

Fin dalle 14 il Giardino Reale si va via via affollando di pubblico. Sono in gran maggioranza signore, le quali prendono posto a gruppi nelle seggioline allineate sotto il gran viale che prospetta il palazzo della Prefettura, ove sorge il palco riservato alla regina ed alle sue dame.

Il palco è in drappo rosso scuro ed è dominato da un grande *fac-simile* dorato della corona palatina. Ai due lati del palco sono i posti riservati alle singole corporazioni del mercato, e poco più discosto sorgono due palchi per gli invitati.

Verso le 14,30 alcune stille di pioggia gettano un po' di scompiglio fra il pubblico, che già occupa tutti i posti disponibili. Le signore aprono in fretta le ombrelle, e si riparano sotto i fitti ciuffi delle alberate.

I membri del Comitato sono sulle spine, e rivolgono al cielo sguardi crucciati di rimprovero.

Ad un certo punto la pioggia si fa così fitta che si teme un secondo rinvio della festa; ma a rassicurare gli animi echeggia improvvisamente un fragoroso colpo di mortaretto, il quale annunzia che il corteo è entrato nel giardino reale.

Proprio in quel punto la pioggia cessa, e gli astanti innalzano mentalmente un grazie a Giove Pluvio. Nello stesso mentre giunge in vettura coperta l'assessore conte Usseglio, rappresentante del sindaco.

Egli viene ricevuto dal cav. Pia e dagli altri membri del Comitato.

L'entrata del corteo.

Intanto il corteo procede, annunziato dalle note della Banda già dell'Associazione generale.

Si avanza prima il carro delle [illegible], poscia quello degli esercenti, dei pollivendoli, dei venditori di frutta e verdura, dei tessuti, tutti scortati da cavalieri.

Viene in seguito un coupé adorno di fiori, su cui è la signorina Margherita Rosso, prima Regina del mercato. Veste in raso bianco, con il manto reale.

E' accompagnata da due cavalieri e da due paggi. Il pubblico la saluta con un lungo applauso. Subito dopo si avanza un brillante drappello di cavalieri capitanato dall'avv. Piccinni, primo cavaliere di Corte; e poscia il carro della nuova Regina. Il pubblico rinnova gli applausi e la Regina saluta sorridendo e inchinandosi. E' un po' pallida e visibilmente commossa e preoccupata.

Il corteo sfila dinanzi al pubblico e procede fino all'estremità del lungo viale.

Ivi i cavalieri scendono dalle loro cavalcature, le dame dai carri, e si ordinano in corteo per ritornare a piedi verso il palco dell'incoronazione. Le rappresentanze delle singole Corporazioni ed i rispettivi cavalieri prendono posto nei palchi ad essi riservati.

Poscia si avanza la Corte palatina. I cavalieri con la sciabola sguainata attorniano il palco reale e si mettono in posizione di attenti. Si avanza la prima Regina, scortata dai suoi due cavalieri. I due paggi la seguono tenendo in mano le estremità del lungo manto. Essa sale il palco e prende posto su un grande seggiolone sito alla destra del trono. Salgono dietro di lei tutte le dame della Regina, scortate ognuna da un paggio. Esse si allineano accanto al trono.

Dopo le dame viene la nuova Regina. E' pure scortata da due cavalieri e da due paggi che le sostengono il manto di piano *crème*.

Essa sale i gradini del palco, e siccome il pubblico le fa un'ovazione, si volge e risponde con due graziosi inchini.

Poscia sale sul trono e si asside.

Ai suoi lati vengono portate alcune *corbeilles* di fiori freschi, i quali spandono attorno un profumo di freschezza e di giovinezza.

L'incoronazione.

La cerimonia dell'incoronazione incomincia.

Due paggi prendono un guanciale di velluto, su cui è deposta la turrita corona palatina, e si inginocchiano dinanzi al trono. La Regina prima si alza, prende la corona e la depone sul capo della nuova Regina. Scoppia un lungo applauso ed evviva alla regina Palma.

La prima Regina si volge. I due paggi le staccano il manto reale, emblema della sua cessata regalità. Il pubblico le rivolge un ultimo saluto di simpatia.

I cavalieri presentano le armi. La Musica municipale intona l'Inno ufficiale della Regina (composto fin dall'anno scorso dal maestro Venanzetti), cantato da un numeroso coro.

Sul palco sale subito dopo il signor Perino-Dore, cancelliere della Corte palatina. Egli legge l'atto dell'incoronazione, che viene poscia firmato dalle due regine e dai membri del Comitato.

La cerimonia dell'incoronazione è così completa. Sul palco sale il cav. Pia, presidente del Comitato funzionante da primo ministro del regno. Egli rivolge un saluto all'on. Villa (assente per lutto famigliare), a cui si deve la fondazione della festa, al comm. Tamagno, il quale volle associarsi alla glorificazione della seconda regina del mercato, e al Municipio che pure volle prendere parte alla cerimonia dell'incoronazione della gentile signorina chiamata da votazione popolare a sorreggere la corona palatina, emblema del lavoro e del commercio, che è anima del mercato di Porta Palazzo.

Rivolge infine un saluto alla nuova regina, in nome del Comitato e della popolazione palatina.

Il cav. Pia sale poscia i gradini del trono e pende al collo della regina un ricco *collier* d'oro con medaglione, dono del Comitato.

Sale poscia il palco il comm. Usseglio, rappresentante il sindaco. Egli pronunzia un breve e brillante discorso, in cui rivolge anzitutto un ringraziamento a S. M. il Re, il quale, concedendo il Giardino Reale per la cerimonia, ha dimostrato come egli sia associato sempre alle manifestazioni, animate da un soffio di popolarità. Rivolge anche lui un saluto alla regina popolare, in nome della municipalità, intendendo con ciò di rendere omaggio alla regione in cui forse tanta parte di vita cittadina opera ed onesta.

Il pubblico saluta con un applauso il discorso del rappresentante del sindaco.

Il corteo esce dal Giardino Reale.

La cerimonia è finita. Tutte le Corporazioni sfilano dinanzi al palco reale e inchinano la Regina. Per ultime scendono le dame. Tutti salgono sui rispettivi carri. I cavalieri riprendono le rispettive cavalcature.

La prima Regina riprende il suo posto sul *coupé*, che questa volta segue il carro della nuova Regina.

Il corteo si avvia all'uscita, dal viale che dà sul corso San Maurizio.

La folla.

Fuori è una fiumana di pubblico, un brulichio di teste. Tutto il grande viale è animatissimo; sembra un piccolo mare in burrasca.

A stento il corteo si apre il passo preceduto da numerosi agenti municipali e di pubblica sicurezza e di carabinieri.

Passo passo si avvia verso Porta Palazzo, ove è atteso da una folla enorme. I curiosi hanno occupato tutti i posti disponibili. Si vedono teste dappertutto; sui balconi, alle finestre, dai vani degli abbaini, sui tetti. Molti ragazzi hanno coraggiosamente preso posto sugli alberi del viale con grande disperazione dei civici guardiani dell'ordine pubblico.

Quando il corteo giunge sulla vastissima piazza, la regina viene salutata da un [illegible] di simpatia, in cui è specialmente espresso l'omaggio dei «regnicoli».

Lungo il percorso.

Il corteo si avvia verso il Ponte Mosca. Giunto davanti alla sede del «Pane Quotidiano», elegantemente addobbata, il carro della Regina si ferma.

L'avv. Obert, presidente dell'Istituto, offre alla Sovrana un mazzo di fiori ed una elegante pergamena.

Il corteo entra poscia in via Borgo Dora, ove trova un impaccio alla marcia nei fili che sostengono i globi dell'illuminazione.

In piazza Emanuele Filiberto, alla nuova sede della Società di M. S. fra i negozianti di frutta e verdura, che, fra parentesi, è splendidamente addobbata, il corteo fa un nuovo alt.

La Regina e due dame discendono per fare una visita alla sede.

Viene ricevuta all'ingresso dal presidente onorario avv. Samuele Levi, dal presidente effettivo signor Bevione e da un gran numero di soci col vessillo sociale.

A braccio dell'avv. Samuele Levi, la Regina entra nel salone sociale, accolta dalla Marcia Reale, eseguita da un fonografo.

I soci le fanno un'ovazione, ed essa sale sopra un trono appositamente preparato.

L'avv. Levi si dice lieto di poter porgere il saluto della Società alla Sovrana del Mercato, la cui regalità esprime [illegible] il commercio portapalatino.

In nome della Regina risponde il cav. Pia. Un altro saluto rivolge pure alla Regina il segretario sociale signor Cavallero.

L'avv. Levi le presenta, in nome della Società, un mazzo di fiori, uno splendido braccialetto ed una medaglia commemorativa.

Viene fatto un servizio di rinfreschi.

La Regina lascia poscia le sale sociali, e risale sul suo carro.

E il corteo riprende il suo giro: seguendo la curva della piazza si reca in via Bastion Verde, volge in via Palatina, e per via Quattro Marzo raggiunge piazza San Giovanni; da questa per via Venti Settembre e via Garibaldi arriva in piazza Castello, sempre attorniato dalla folla nel suo percorso. Poi da piazza Castello per via Pietro Micca, via Venti Settembre, via Quattro Marzo e via Milano ritorna in piazza Emanuele Filiberto. Sono le 19 quando si scioglie ai locali della Società delle tranvie.

Il pranzo al «Molinari».

Sciolto il corteo, le due Regine, le dame, i cavalieri, i paggi ed i membri del Comitato si recano in vettura al *Ristorante Molinari*, in piazza Solferino, ove erano imbandite le mense.

Ed ivi, fra gli spumanti calici e fra il gaio cicaleccio di quel gaio sciame di giovanette, stanche ma non dome, la giornata regale venne chiusa festosamente.

Porta Palazzo.

Sebbene l'illuminazione abbia dovuto subire un nuovo rinvio a questa sera, causa il tempo, una gran folla si è riversata ieri sera a Porta Palazzo a vedere i baracconi, le giostre ed i balli pubblici.

Soltanto le torri palatine erano illuminate a bicchierini.

Sindaco e Giunta di Novi dimissionari.

Ci telegrafano da Novi, 15, ore 21,00:

Avendo questo Consiglio comunale votato contro la riforma daziaria, il sindaco ed i membri della Giunta, che ne erano i propugnatori, rassegnarono le dimissioni. Nel paese regna un certo fermento.

Il vapore Carbo incagliato.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 10,15:

Il vapore austriaco *Carbo*, carico di minerale, proveniente da Metkovic e diretto a Trieste, incagliò presso Zlarin. L'equipaggio è salvo. Il vapore si ritiene perduto.

I raggi X per.... tingere i capelli.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 8,45:

Secondo le affermazioni del giornale *World*, il dott. Hawley avrebbe trovato che i raggi Roentgen in date condizioni rendono ai capelli grigi il loro colore naturale.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore e nuovi misteri di Parigi!

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1150

Un grave incidente all'automobile reale.

Il generale Brusati ferito.

Ci telegrafano da Racconigi, 15, ore 14,35:

Il cattivo tempo e la neve sulle Alpi impedì la prosecuzione delle cacce reali ad Entraque. I Sovrani perciò ritornarono oggi, alle ore 13,15, in automobile, accompagnati dalla duchessa Elena d'Aosta. In un altro automobile era il generale Brusati.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 15, ore 22:

Tra Entraque e Cuneo l'automobile reale, su cui pure stava il generale Brusati, si fermò improvvisamente e produsse la caduta del Brusati, che riportò una contusione alla spalla sinistra ed al fianco destro.

Costretto a proseguire il viaggio in ferrovia, giunse qui alle ore 16, e venne trasportato al Castello. Quivi fu visitato dal dottor Giacchi e da altri medici locali. Si spera che non si tratti di nulla di grave.

Il sottosegretario di stato Fulci A TORINO.

Ieri mattina, com'era stato annunziato, giunse a Torino l'on. Nicolò Fulci, sottosegretario al Ministero di agricoltura, industria e commercio, accompagnato dal suo segretario, cav. Palma.

Venne ricevuto alla stazione dalle Autorità, dall'on. avv. comm. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio, dal vice-presidente cav. uff. Serralunga, dai consiglieri Sclopis, Icona, Viscenti, Rognone, Bocca, Bellia, Bosso, Sacerdote, Valenzano, Berzia, Moriondo, e dal segretario della Camera stessa, avv. Deglietti.

La colazione al «Ristorante Russo».

Dopo una breve visita allo stabilimento Martini e Rossi, l'on. Fulci venne invitato ad una colazione offertagli al *Ristorante Russo* dai consiglieri della Camera di commercio. Non vi furono discorsi, trattandosi di una riunione puramente amichevole, all'occasione di brevi parole rivoltegli dall'on. Rossi, a nome del commercio e dell'industria locali, e di quelle porteteglì, a nome dell'Associazione chimica, dall'ing. cav. Sclopis.

Rispose, ringraziando, l'on. Fulci, e ricordando che già in precedenti occasioni ebbe a ricevere prove della tradizionale cortesia piemontese.

La visita agli stabilimenti.

Alle 14 si recò, accompagnato dal presidente e da vari consiglieri della Camera di commercio, alla Fabbrica Italiana di automobili, ove, accolto dal direttore cav. ing. Marchesi, visitò minutamente le officine, la carrozzeria industriale, ecc., congratulandosi col predetto direttore pel rapido sviluppo e per l'importanza assunta dalla nuova Società, ricordando l'ottimo servizio compiuto durante le recenti manovre, pel quale alla Società stessa sono pervenuti speciali ringraziamenti ed encomii dal Ministero della guerra e dal Comando generale delle manovre stesse, sia pel materiale fornito, come per l'abilità e la perizia dei *chauffeurs*.

All'uscire dallo stabilimento, con squisita cortesia l'ing. Marchesi fece trovare a disposizione degli intervenuti alcuni automobili, coi quali s'intrapresero le visite di alcuni importanti stabilimenti, riservandosi a domani di visitarne altri.

Allo stabilimento Ghidini furono ricevuti dal proprietario Adolfo Ghidini, il quale durante la visita fornì ampie spiegazioni sul sistema di tessuto degli splendidi broccati e damaschi che vengono fabbricati nello stabilimento, nonchè sui maggiori mercati di consumo dei prodotti stessi.

Alla fabbrica Moriondo e Gariglio, l'onorevole Fulci, impressionato dall'importanza e dalla fama acquistata dallo stabilimento, ebbe parole di elogio pel cav. Ettore Moriondo, recentemente insignito della Croce al merito del lavoro, e per l'ing. Sincero, condirettore della fabbrica stessa.

Assistè poscia a varii esperimenti di estinzione d'incendio e manovre di pompe nella fabbrica del cav. P. Bornia, recandosi quindi nel grandioso stabilimento del cav. Vittorio Sclopis, ove dimostrò d'interessarsi moltissimo alle spiegazioni fornite dallo Sclopis stesso e dal figlio sui diversi procedimenti di fabbricazione dei numerosi prodotti chimici, presenziando inoltre all'inaugurazione del raccordo del binario dello stabilimento stesso colle reti principali e secondarie ferroviarie.

Per ultimo l'on. Fulci si portò alla fabbrica di birra Bosio e Caratsch, ove si trovò ad attenderlo il sig. A. Mina, procuratore della Ditta, che colla ben nota sua cortesia e competenza gli fece visitare minutamente lo stabilimento.

Inutile accennare che ovunque l'on. Fulci ebbe le migliori accoglienze e fu fatto segno a dimostrazioni della massima deferenza pel che dichiarò a tutti, e specialmente al presidente della Camera di commercio, il suo pieno e sincero gradimento.

Il ricevimento alla Camera di commercio.

Ieri sera, alle ore 21, l'on. Fulci interveniva ad un ricevimento offertogli dalla Camera di commercio nel salone della Borsa.

Erano ad attendere il sottosegretario del Ministero d'agricoltura, industria e commercio l'on. Rossi, coi consiglieri della Camera di commercio, gli onorevoli Chiapusso e Serralunga, il cav. Focarcetti, consigliere delegato della Prefettura, il conte Grappello, capo-gabinetto del prefetto marchese Guiccioli, il questore cavaliere Gervasi, varii consiglieri comunali, numerosi rappresentanti dell'industria e del commercio torinesi, nonchè varii direttori di Banca, tra cui il cav. Ayra, direttore della sede del Banco di Napoli in Torino.

Dopo varie presentazioni, l'on. Rossi, offrendo lo champagne all'on. Fulci, lo salutò, a nome dei commercianti e degli industriali torinesi, ringraziandolo per essere venuto in Piemonte, dove si lavora e dove si cerca di far onore al Paese.

I piemontesi non domandano nulla al Governo. Domandano solo di non essere dimenticati.

Accennato quindi alle forze di volontà dei lavoratori ed alle impressioni che il Fulci riporterà dalla visita fatta agli stabilimenti piemontesi, l'on. Rossi ebbe parole gentili per l'amico Fulci, illustre rappresentante della Sicilia, che fa palpitare tutti i cuori pei suoi ricordi storici, mandando ad essa, a nome del Piemonte, un caldo saluto. Beve infine all'avvenire d'Italia.

L'on. Fulci dice che Torino, che diede già splendide prove di patriottismo, dando a noi una patria indipendente, tende ora a raggiungere il risorgimento economico. Ed anche in questo campo esso avrà il primato. Tutti vedono con sentimento d'orgoglio lo sviluppo del Piemonte. Ricorda i vincoli d'affetto che uniscono la Sicilia al Piemonte. Dice che il sentimento dell'unità d'Italia si sente forte in tutto il Paese. E l'attaccamento della Sicilia al Piemonte data da antichi tempi. Parlando della redenzione economica del Paese, ricorda l'inaugurazione del Consiglio del lavoro, che ha missione di pace e di armonia negli antagonismi economici, missione moderatrice nelle lotte per la vita. Manda un saluto ai lavoratori, che formano gran parte della ricchezza d'Italia. Chiude con un applaudito brindisi al Re.

All'on. Fulci venne infine presentato dai consiglieri un'elegante pergamena, eseguita dai signori Saverelli e Borgioli successori Vezzosi, che egli gradì assai, ringraziando i gentili donatori.

Agli invitati venne dalla Camera di commercio offerto uno squisito servizio di dolci e rinfreschi.

L'on. Fulci lasciò il salone della Borsa dopo le 22.

Il programma d'oggi.

Stamane si recherà a visitare lo stabilimento Lesmann N., a Collegno, e lo stabilimento Bona, a Caselle.

Nel pomeriggio visiterà gli stabilimenti: Giordin Giovanni; De Paolini, Matossi e C.; Ganzler, Bedarida e C.; Tedeschi Vittorio e C.; Dario Giuseppe; Canavesio Giovanni; Società elettricità Alta Italia; Fratelli Lanza.

Un gravissimo investimento ciclistico.

Un giornalaio ucciso.

Una disgrazia gravissima accadde ieri in via Roma, presso la piazza Carlo Felice, verso le ore 14.

Il giornalaio Benettini Matteo, d'anni 46, investito violentemente da un giovane ciclista, venne sbattuto come cencio al suolo. Anche il ciclista cadde, ma non riportò alcun male.

Il povero Benettini venne tosto attorniato da molte persone, le quali lo rialzarono e lo soccorsero lì per lì; ma pel suo stato gravissimo, venne condotto da agenti municipali e di pubblica sicurezza al San Giovanni, ove fu ricoverato d'urgenza. I medici quivi lo dichiararono in imminente pericolo di vita; infatti il disgraziato giornalaio morì dopo un'ora circa, avendo riportato la frattura del cranio!

Il ciclista investitore venne arrestato e condotto alla Questura. Egli è certo Brovetto Enrico fu Sisto, d'anni 22, negoziante in maglierie in piazza Carlo Felice, N. 4.

Il ferito di Reaglie è morto.

Quel tal Brunetto Giorgio, trovato lunedì mattina morente sulla strada di Reaglie, e che, come abbiamo detto, fu trasportato al nostro San Giovanni, morì l'altra notte senza aver potuto acquistare neanche per pochi istanti la coscienza.

Il commissario Bouvet è ritornato nel pomeriggio di lunedì da Reaglie, ove si era recato fin dalla mattina, ma, a quanto si riferirebbe, non ha potuto chiarire il mistero in cui è avvolto il luttuoso fatto.

L'ipotesi più accreditata in questo momento è che il Brunetto nell'uscire dalla casa di suo zio Beltramo sia caduto da una ripida scala esterna che dal primo piano conduce nella strada, e che nella caduta abbia battuto il capo in modo che gli sopravvenne una commozione cerebrale.

Prima, però, di dare maggior credito a questa ipotesi conviene attendere i risultati dell'autopsia, poichè soltanto da una accurata visita della lesione si potrà stabilire se è stata prodotta da caduta o da un corpo contundente.

Pei festeggiamenti per la posa della prima pietra del ponte Umberto I. — L'Associazione per gli interessi della regione oltre Po, per l'occasione della posa della prima pietra del ponte Umberto I, che avrà luogo il 29 corr., deliberò i seguenti festeggiamenti:

Salve di 21 colpi di cannone nell'ora della funzione della posa della prima pietra; concerti popolari presso il monumento della Crimea e ai sperà di poter ottenere il concorso della Musica municipale; ballo pubblico nelle ore pomeridiane in via Moncalieri, sulla sponda del Po, in prossimità dell'Asilo; illuminazione fantastica con addobbi del corso Vittorio Emanuele, oltre Po, e via Moncalieri.

L'assemblea ha deliberato quindi a grande maggioranza la sostituzione della denominazione di Borgo Crimea a quella attuale di Borgo Rubatto.

Arresto di una levatrice e di una sua cliente. — Tutto il mondo è paese, e non è perciò straordinario che anche la nostra città abbia il suo piccolo scandalo delle levatrici da star pendant a quelli di Firenze, di Roma e di Milano.

Nel pomeriggio di lunedì, in una latrina della casa N. 78 di corso Vittorio Emanuele, vennero trovati i resti di un piccolo essere umano di pochi mesi di vita uterina.

Un funzionario recatosi sul luogo per le rituali constatazioni di legge, avendo saputo che in detta casa abitava la levatrice Dotta Annetta, si recò nel domicilio di costei per iniziare delle indagini, nel sospetto, ben giustificato, che essa non fosse estranea al fatto.

Entrato nell'abitazione della levatrice, il funzionario vi trovò una giovane donna di servizio dall'aspetto sofferente. Chiestole chi era e che cosa facesse in quel luogo, la giovane rispose, alquanto confusa, che, in seguito ad un'intima relazione col suo padrone, si trovava in istato interessante, e che «per non procurare fastidi al padrone» era ricorsa all'opera della levatrice Dotta, onde la liberasse dalle noie di una non desiderata maternità, mediante il compenso di L. 50.

Avuta questa dichiarazione, il funzionario invitò naturalmente la Dotta a recarsi alla sezione, ed ivi, dopo un sommario interrogatorio la dichiarò in arresto e la inviò alle carceri.

In quanto alla giovane fantesca (la quale è certa V. Albina ed ha 27 anni) venne inviata alla Maternità, ove venne sottoposta ad una visita.

I medici rilevarono che essa si trova nel secondo mese di gestazione, e riscontrarono le prove materiali delle «pratiche» a cui era stata sottoposta dalla levatrice per raggiungere l'intento prepostosi.

Inquanto al piccolo cadaverino trovato nella latrina, si ignora, pel momento, a chi appartenga, ma sembra che non sia estraneo a una signora vestita di nero che fino a pochi giorni fa era in «cura» dalla Dotta.

Echi del dramma di pazzia di via Genova. — L'altra notte è morto al San Giovanni il tarto Ferrara Giuseppe, che in un accesso di mania di persecuzione aveva ferito gravemente la moglie, Caterina Mastinico.

Lo stato della moglie, invece, è sempre stazionario, e non presenta pericolo imminente di morte.

STATO CIVILE DI TORINO

15 settembre 1903.

NASCITE 17: di cui maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Ferrero Erasmo con Ring Enrichetta — Borgaro Giuseppe con Mirra Paolina vedova Galetto.

MORTI: Vitrotti Maria n. Boglietti, d'anni 62, di Cerrione, fattrice, via Michelangelo, 1.

Bianco Luigia (v.) n. Bordino, id. 62, di Chieri, casalinga, via Carena, 30.

Bussetti Maria n. Merlotti, id. 50, di Albizzate, casalinga, via San Donato, 23.

Bernasconi Maria (v.) n. Montevenzi, id. 84, di Brescia, casalinga, via Gioberti, 52.

Allegri Severina (v.) n. Vasconi, id. 70, di Novi Ligure, casalinga, via Massini, 34.

Fresso Pietro, id. 45, di Moncanero, ferroviere, via Amerigo Vespucci, 4.

Barra Giovanni, id. 17, di Torino, contadino, strada del Nobile, 75.

Nicco Francesco, id. 56, di Rivarolo, operaio, via Lanzo, 100.

Berger Cl. (v.) n. Mignon, id. 60, di Lapon (Francia).

Brunetti Giorgio, id. 42, di Sardinuno, contadino.

Mannucore Francesco, id. 66, di Castelletto Sesra.

Ferrera Giuseppe, id. 38, di Montefalcone, sarto.

Grigoletto Carlo, id. 64, di Rovigo, operaio.

Bovardo Giovanni, id. 40, di Torino, falegname.

Bertero Veronica, id. 14, di Rivarolo Canavese, scol.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Calcumi-Zoncada), ore 20,45: *Fra due guanciali.* — L. 1 50.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Duchessina; Una buona idea della serva.* — L. 0 75.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 7 Castej del Diavo.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Un terribile incendio a Cristiania.

Sette persone scomparse.

Cristiania, 16 *(Stefani)*. — E' scoppiato un violento incendio in un grande negozio che occupa un edificio di quattro piani. Il fuoco si è propagato rapidamente e parecchie persone sono morte. Finora sono stati estratti quattro cadaveri. Sette persone sono scomparse.

Il raccolto dei grani agli Stati Uniti rovinato dal freddo.

Washington, 15 *(Stefani)*. — Un rapporto trasmesso all'Ufficio di agricoltura annunzia che i raccolti di grano nel nord e nel mezzogiorno del Dakota e di parte del Nebraska e del Minnesota e Montana sono stati rovinati dal freddo. I danni ascendono a parecchi milioni di dollari.

SPORT

CICLISMO.

Le corse di Lugo.

Ci telegrafano da Ravenna, 15, ore 18:

Corsa Biciclette (ciclisti dilettanti). Decisive: Ferlovo Cantagalli, Tellini, Taylor, Nanno. Arrivano: Lo Neino (Parisini); 2.o Taylor; 3.o Tellini; 4.o Cantagalli.

Corsa Fregandi. Otto giri di pista. Il primo premio è vinto da Neri, gli altri otto da Tellini.

Con un vento furiosissimo, dopo le corse ciclistiche incominciò la gara motociclistica, libera a macchine di qualunque forza. Percorso Km. 10. Partono Zuffelato, macchina Peugeot di 4 cavalli, Masi, Bubboli.

Arrivano: Lo Zuffelato, in 12' 57''; 2.o Masi, in 12' 57''. Si ritira Babboli al quarto giro, per rottura della cinghia.

Seconda batteria: La Cantagalli (Marchand da un cavallo e 1/4), impiegando 15' 12''; 2.o Galli, con Peugeot, 11' 22''. A Toppi al terzo giro si rompe la cinghia e si ritira.

Decisiva. Partono Cantagalli, Galli, Masi, Zuffelato. Lo Zuffelato; 2.o Galli; 3.o Masi; 4.o Cantagalli per aver cambiato macchina.

I ciclisti di Trento e la Polizia.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 19,50:

La Polizia di Trento ha impedito la partecipazione ufficiale del Veloce-Club Trentino al convegno ciclistico che avrà luogo a Corea Veneta il giorno 20 settembre.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

Sul percorso Parigi-Enghien ha avuto luogo la marcia degli impiegati di Case d'assicurazioni, indetta dal *Monde Sportif*. Giunse primo Martinot, della Compagnia del Nord, impiegando ore 2 56'.

— Un match curioso ha avuto luogo nei dintorni di Longchamp. Il monociclista Audiberti ed il corridore pedestre Thomas han corso per un'ora. Il monociclista ha vinto, coprendo Km. 18, m. 10, mentre Thomas ha coperto Km. 17, m. 500.

— Alle corse di Orléans, domenica, Bourotte riuscì primo nella gara ciclistica internazionale di velocità; nel il tedesco Schilling vinse la gara principale della riunione di Breslau, battendo Otto Meyer e Wohlrabe.

REATI E PENE

Pei brogli elettorali di Volpiano.

Il processo contro un sindaco ed un'intera Commissione comunale.

(Tribunale Penale di Torino — 15 settembre).

Dopo vivace discussione ed un dibattimento che si mantenne sempre assai accalorato, il Tribunale condanna: Rosso Tommaso alla detenzione per mesi 7, alla multa di L. 1500 ed all'interdizione dal diritto elettorale per anni 5; Piacentino Francesco Andrea (sindaco), Cenni Pietro Paolo, Borgo Gio. Batt., Nasi Gio. Batt. alla multa ciascuno di L. 1000 ed all'interdizione dal diritto elettorale per anni 2.

Carrato Celestino Mario è assolto per non provata reità.

Presidente: Tortora; P. M.: Gatti; P. C.: Pedrigue e Maccari; Difesa: avv. C. F. Ruggeri, Gariazzo, Bazzi, Moglia, Lingua, Allasia e Caravaglio; Cancelliere: Gallo; Ufficiale giudiziario: Vernet. *Crat.*

Arti e Scienze

R. Liceo Cavour. — Gli esami di ammissione alla prima ginnasiale avranno luogo nei giorni 6 e 7 del prossimo ottobre. I giovani che intendono iscriversi ai detti esami dovranno presentare, prima del 25 corrente, regolare domanda corredata dall'atto di nascita e dalla bolletta della tassa prescritta in L. 10.

Gli esami di promozione e di ammissione alle altre classi ginnasiali e liceali avranno principio il giorno 2 ottobre, alle ore 8.

Sette borse governative di studio. — Nella R. Scuola normale femminile di Alessandria è aperto il concorso a due borse governative di studio e nella R. Scuola maschile di Casale Monferrato a cinque delle dette borse, alle quali possono concorrere i giovanetti e le giovanette di tutto il regno, qualunque sia la loro età. Gli esami di concorso saranno dati presso le Scuole suddette e cominciano del 15 ottobre p. v.

Il termine utile per la presentazione delle domande alla Direzione delle due Scuole scade il 5 ottobre.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9 [illegible] ore 15 [illegible] ore 21 [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: cop. p. sereno; ore 15: coperto piovigg.; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri [illegible].

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 11.4 — Massima + 19.9

(Piazza Castello — Nella casetta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 17.5

Temperatura minima della notte dal 15 al 16: + 10.3

17 settembre. — Il sole nasce alle ore 5. minuti 11, tramonta alle ore 18 minuti 25.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 15 settembre

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 102 25.

Contratti del matt. in c. 102 25, 102 25.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 95.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 15.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 101 85.

Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 45 a 150): prezzi nominali 101 90.

Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 5 a 45): prezzi nominali 101 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 65.

Contratti del matt. in c. 100 65.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 150): prezzi nominali 200 95.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 0,50): prezzi nominali 101 05.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 90.

Cambio ufficiale.

Francia 5	denaro	99 80	—	lettera	99 90
Svizzera 4	»	99 92 1/2	—	»	99 91 1/2
Londra 5	»	25 15	—	»	25 16
Germania 4	»	122 30	—	»	122 40

Rendita 5 0/0 per c. 102 25.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 40.

Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 65.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 100 80.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni			Ferr. Med.		
B. d'Italia	1079 —	1078 50	Cred. It.	6 4 —	565 —
	1077 —	— —		564 —	561 —
B. Comm.	780 —	779 50		663 —	— —
	779 —	— —	Elettrochim.	185 —	193 —
Ferr. Mer.	663 —	— —	Fellami	212 —	— —

Cronaca della Borsa. — 15 settembre — I mercati nostri, forse così robusti e baldanzosi, lasciano trasparire d'un tratto un senso di lassitudine troppo finora gelosamente celata, e si direbbe come coscienza di aver troppo presunto ed a spese delle proprie forze. Ma non conviene giudicare da questo apparenze della vera situazione; e ancora non deve essere messa la ragione che si va trascinando a ritardare con intelligente accorgimento e mano pesante.

Forse le esigenze reali del denaro potranno creare a momento dato nella quota, e la fiacchezza generale può aver origine da prudenziali misure della speculazione, che cerca evitare le forche caudine; ma le sue, piano per ora non si può dire mutata la tendenza, che troppi interessi suppedita.

Le Rendite stamane ritornarono offerte, come in generale tutti i valori; solo le Meridionali facevano eccezione colla loro fermezza per buone continue ricerche.

Il cambio a 99 85.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 settembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 40
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	88 9/16
Obbligazioni Lombarde	385 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	32 17
Banca di Parigi	1100 —
Tunisino	473 50
Egiziano 4 0/0 rend.	106 35
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 70
Banca Ottomana	575 —
Argento fino	95 50
Credito Fondiario	Inquotato
Suez	»
Lotti Turchi	124 25
Ferrovie Meridionali	Inquotate
Rendita Russa nuova	»
Rendita Portoghese 3 0/0	31 10
Banca di Francia	Inquotata
Cambio Madrid	35 22
Banca Commerciale Italiana	780 —
Rendita serba 4 0/0	30 25
Tendenza migliore.	

Cambio ufficiale per il 16 settembre L. 100

ULTIME NOTIZIE

Il solenne Comizio degli impiegati di Roma per la tutela della libertà.

I discorsi di Barzilai e di Turati.

Un vibrato ordine del giorno contro l'on. Galimberti.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 1:

Ieri sera, malgrado il tempo pessimo, vi fu un'affluenza straordinaria di pubblico nel vasto teatro Adriano.

Molte signore erano nei palchi e si notava una prevalenza del basso personale postale e telegrafico.

Alle 21,30, il teatro era gremito. Mentre si aspettavano gli oratori, dall'alto venivano lanciati manifestini con le scritte: «Nell'organizzazione sta la nostra vittoria — Impiegati: Difendete con l'organizzazione i vostri diritti — Il giuramento degli impiegati ha valore amministrativo, non politico — L'impiegato presta l'opera propria non vincola la coscienza — Divisi saremo oppressi e vinti, uniti trionferemo » ed altri.

Quando appare Barzilai, scoppiano grandi applausi; quindi si presenta Turati, accolto da un'ovazione, che si prolunga per qualche minuto.

Al banco della presidenza siedono anche Oubini e l'avv. Mainetto, l'oratore degli impiegati, essendo egli stesso impiegato e membro nel Consiglio di presidenza dell'Associazione degli impiegati civili.

Barzilai esordisce in forma sarcastica contro Galimberti, eccitando l'ilarità e gli applausi. Dice che Galimberti è vittima del suo temperamento, tanto che è contratto ad agire in opposizione ai suoi principii politici, appunto pel suo temperamento.

«Galimberti — dice l'oratore — avrà la libertà, ma a modo suo; ricordandosi di quell'altro Tancredi immortalato dal Tasso, ha vinto completo godendo una morte eroica.»

Combatte il concetto che ha il ministro del diritto di associazione e di discussione, e dei rapporti che corrono fra impiegati ed Amministrazione.

Confuta con argomenti giuridici alcuni articoli del regolamento postale e telegrafico, che qualifica come incostituzionale.

Ma ogni atto privato è nullo, se contro la legge; così il regolamento postale e telegrafico è nullo, poichè è contro lo Statuto, e non può essere invocato da un ministro in sua difesa.

Termina augurandosi che Galimberti riconosca gli errori compiuti.

Applausi vivissimi salutano il bel discorso dell'on. Barzilai.

Segue l'avv. Mainetto, che parla a lungo dei diritti e dei doveri degli impiegati con parola facile e colorita. Confuta quanto l'on. Barzilai ha detto circa l'incostituzionalità del regolamento postale e telegrafico, poichè ogni limitazione al diritto di riunione e discussione va inteso nel senso che debba restare fuori dell'ufficio. In tale senso il regolamento può essere considerato anche come in armonia con lo Statuto. Piuttosto esso è fuori e del regolamento e dello Statuto quel ministro che vorrebbero applicarlo fuori dell'ambito dell'ufficio.

Rivendica intero agli impiegati il diritto di protesta, e termina dicendo che gli impiegati debbono adempiere con fedeltà i loro doveri, ma senza viltà, considerando l'ufficio loro da un punto di vista libato, non come funzione sociale, che contribuisce al progresso.

L'avv. Mainetto è salutato da una lunga acclamazione.

Infine prende la parola l'on. Turati. Inneggia all'organizzazione e alla solidarietà di classe. Dice che il caso Cavazzana costituisce un caso gravissimo di violazione di diritti, perchè non vi fu insubordinazione, nè ingiuria, nè indisciplina verso il ministro: nulla. Il ministro volle colpire un diritto sacrosanto, «anzi — soggiunge l'on. Turati — l'atto del ministro è poco coraggioso, giacchè, colpendo Cavazzana, e non altri più responsabili, Galimberti sperava d. intimidire. Il ministro, invocando, speculava sulla viltà dei suoi dipendenti, ma la risposta è stata degna di uomini liberi. Da Venezia, Milano, Torino e giù giù fino a Bari, Messina, Palermo, è stato uno scoppio di protesta, che ora ha in Roma la solennissima consacrazione.» *(Grandi applausi)*

Ricorda le parole di Galimberti, dicendo niente benevole verso la Federazione postale e telegrafica, e deplora che egli abbia ora attentato alla sua esistenza. Scioglie un inno alla Federazione pel bene di tutti, con eloquenti parole freneticamente applaudite.

Da ultimo, fu votato il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni residenti in Roma, riuniti a Comizio al teatro Adriano la sera di martedì, 15 corr., mentre protestano contro gli illegali provvedimenti presi dal ministro Galimberti in danno dei funzionari da lui dipendenti, rivendicano solennemente il loro diritto naturale di associazione, riunione e libera discussione, riconosciuto dallo Statuto a tutti i cittadini; mandano un saluto di solidarietà ai colpiti dall'arbitrio ministeriale; si augurano che un più maturo concetto delle funzioni e dei poteri pubblici e la fede illimitata nella libertà vera ed eguale per tutti portino finalmente all'approvazione d'una legge che, segnando i doveri, garantisca contro ogni possibile arbitrio i diritti degli impiegati; rivolgono caldo invito ai colleghi d'Italia, perchè, col rinforzare le organizzazioni di classe, salda tutela di dignità civile per gli individui e coefficiente di progresso dei pubblici servizi, rendano impossibile il rinnovarsi di simili attentati alle libertà elementari.»

Terminati i discorsi, vi fu qualche grido isolato di: «Abbasso lo Turati» e qualche tentativo di fischio. La cosa però non ebbe seguito perchè il pubblico era composto in grande maggioranza di veri impiegati.

E con questa manifestazione può dirsi chiuso il ciclo delle manifestazioni degli impiegati civili, e fuori di qualunque apprezzamento sugli atti del ministro, può bene affermarsi questo, che i provvedimenti di Galimberti hanno rafforzato la compagine della Federazione degli impiegati postali e telegrafici, risvegliando in essi un rigoroso spirito di solidarietà e di combattività.

Lo sciopero dei ferrovieri della Nord

La Direzione della Società rifiuta l'arbitrato — Un comitato degli addetti alle grandi reti ferroviarie a favore degli scioperanti.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 17,35:

All'ultimo momento giunge la notizia che la Direzione delle ferrovie Nord rifiuta l'arbitrato. La Direzione stessa dichiarò che solo prima della proclamazione dello sciopero si poteva parlare di arbitrato, ma ora è troppo tardi, e non resta al personale che di dimettersi o di sottomettersi.

In seguito ad interpellanza del consigliere Marenzi, il sindaco Mussi convocò al Municipio una rappresentanza degli scioperanti e delle ferrovie, tentando di venire ad un componimento. La conferenza dura tuttora. Gli scioperanti si mantengono assai calmi.

***

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Alle ore 20, presenti 800 persone, fra cui molti scioperanti, nel vasto salone in via San Gregorio, Galliano apre, a nome del Comitato promotore, il Comizio.

Egli dice che, davanti al modo insolente con cui la Nord ha risposto, rifiutando recisamente di trattare col suo personale, davanti alla pretensione che altre Reti ferroviarie hanno fatto presso il proprio personale per spingerlo al krumiraggio, è necessario che tutti i ferrovieri delle grandi e piccole Reti e delle tramvie si riuniscano e dimostrino come siano pronti ad essere solidali in tutto con gli scioperanti.

L'assemblea elegge quindi a presidente l'impiegato della Mediterranea, Corbari, il quale dà la parola al segretario scioperante Martino.

Costui fa la storia di tutte le agitazioni passate della Nord, e dopo aver trovato che la Società è stata sempre dalla parte del torto, conclude col domandare ai ferrovieri delle grandi Reti il loro appoggio nella presente vertenza.

Il deputato provinciale di Como, ing. Marchelli, dice che la Deputazione reazionaria è sempre stata colpevole, per non aver mai curato gli interessi degli attuali scioperanti, colpevole al punto d'essere oggi responsabile dei danni che l'odierno sciopero porta al commercio.

Il ferroviere Brannutti, rappresentante della Federazione ferroviaria, è violento, e dice che, se il Governo non saprà obbligare la Società della Nord a concedere entro otto giorni quanto richiede il personale, si mostrerà un Governo più indegno di quanto non si sia mostrato da Berra a Torre Annunziata.

Parlano ancora Bertini, Galliano del *Riscatto ferroviario*, Gambazzi, Passina, e chiude la serie dei discorsi l'avv. Rugalli, il quale, dopo aver detto che per la prima volta lui rivoluzionario è d'accordo col riformista Galliano, fa un attacco ai giornali di Milano contrari agli scioperanti.

Infine l'assemblea votò unanime il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri delle grandi reti, residenti a Milano, convinti dell'imprescindibile necessità che nei conflitti fra capitale e lavoro, alla sempre più manifesta coalizione di capitalisti vengano energicamente opposte la solidarietà e l'unione le più assolute fra tutti i lavoratori; memore della grande simpatia con la quale furono assistiti dai lavoratori in genere nella loro agitazione, affermano la loro piena solidarietà morale e materiale coi compagni scioperanti della Nord-Milano, lottanti per migliorare le condizioni di loro vita; e dichiarano che rifiuteranno di arrendersi a prestazioni cui le loro Amministrazioni li avessero a chiamare, allo scopo di favorire la resistenza della Nord, disposti ad astenersi dal lavoro sulle linee di coincidenza con la Nord quando il Governo e l'Ispettorato ferroviario, custodi delle vigenti disposizioni di legge sulla circolazione dei treni, non osservassero, con una tacita condiscendenza ai tentativi della Nord, tendente ad eludere le leggi, l'assoluta neutralità nel conflitto; in ultimo fanno voti che una meritata vittoria venga a coronare i loro sforzi.»

Il Comizio si sciolse alle 22,50.

***

Ci scrivono da Novara, 15:

Stamane, alle 10 circa, è arrivato il primo treno viaggiatori, con quattro vetture, guidato da un macchinista e un fochista, alcuni agenti nuovi assunti, guardie, carabinieri, nonchè un viaggiatore.

Lungo la linea diserzione completa; anche le tre guardiane di ieri erano assenti.

Il treno ripartì alle 16,8, con sei viaggiatori diretti a Milano.

Le cose sono al punto di prima, e ancora nessuna soluzione si presenta all'orizzonte.

I carri merce sono ancora al loro posto, tranne uno carico di cotone, che fu svincolato stamane.

I passaggi a livello continuano ad essere incustoditi, e questo costituisce un grave pericolo.

Sulla convenzione italo-svizzera per la concessione dell'Italia alla Compagnia Giura-Sempione.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Riguardo all'incidente sulla linea del Sempione, il *Giornale d'Italia* scrive: «La rinuncia alla partecipazione degli utili di esercizio da parte dell'Italia era esplicita nella relazione che precedeva la convenzione italo-svizzera, approvata dal Parlamento pel trapasso alla Confederazione Svizzera della concessione fatta dall'Italia alla Compagnia Giura-Sempione, ma non così nel testo della convenzione. Ora il ministro del tesoro, temendo che un giorno il Governo si dovesse trovare ad avere assunti impegni per conto degli enti sovventori e rinunzianti alla partecipazione degli utili, desiderò che anche la rinunzia da parte del Governo risultasse chiara. Il ministro della Svizzera Pioda s'è schermito sulle prime di fare un atto addizionale ad una convenzione intervenuta di libero accordo fra i due Governi, minacciando di fare una questione diplomatica, ma a poco a poco ha finito per accondiscendere.

«Allora il ministro degli esteri, on. Morin, ha mandato, il giorno 10 corr., un telegramma circolare ai suoi colleghi, nel quale diceva che, sebbene avesse avuto già la facoltà dagli altri ministri di sottoscrivere la convenzione con la Svizzera, tuttavia, poichè non era possibile di radunare ora il Consiglio dei ministri, chiedeva ad uno ad uno ai suoi colleghi la facoltà di sottoscrivere l'atto addizionale per chiarire la questione della rinunzia da parte del Governo italiano.

«Il ministro degli esteri avvertiva che, quando avesse ricevuto, come non dubitava, il consenso della maggioranza dei suoi colleghi, avrebbe proceduto alla firma dell'atto addizionale, ciò che è avvenuto ieri alla Consulta.»

Un'importante articolo di un giornalista serbo sulla congiura di Nisch.

Ci telegrafano da Budapest, 15, ore 20,45:

Il *Pesti Naplo* pubblica un lungo articolo di Bosa Savics, redattore del *Mali Journal* di Belgrado, ove si racconta che, quando re Pietro si accinse a partire per Nisch, fu consigliato di restare a Belgrado, perchè si diceva che si volesse far saltare in aria il treno reale. Ma Pietro rispose di non aver paura e partì. Poi si scoperse la congiura e si trovò il noto proclama.

L'articolista dice testualmente: «E' superfluo rilevare che i congiurati non potevano impiegare del denaro proprio, perchè non ne hanno. In tutta la faccenda regnano molto commozione le Legazioni austriaca e turca: quest'ultima specialmente, perchè la Porta vedrebbe di buon occhio che si mettesse sul trono di Serbia il figlio illegittimo di Milan. La Porta e la gioventù serba fanno il possibile per riuscire in questo intento; ma il popolo è talmente indignato contro i nuovi congiurati, da doversi temere contro di essi ogni eccesso.»

L'articolista continua dicendo che i congiurati volevano eseguire il loro piano prima dell'inaugurazione della nuova Scupcina, temendo che con le nuove elezioni tornino al potere i radicali; nel qual caso essi sarebbero impotenti di fronte agli avvenimenti. Il Comitato che si era formato sovveniva ad ogni passo i nuovi congiurati, i quali ora dispongono di abbondanti mezzi pecuniari.

Il Congresso socialista tedesco si anima.

La discussione sui socialisti che scrivono nei giornali borghesi.

Ci telegrafano da Dresda, 15, ore 22,30:

Tutt'oggi ha continuato, al Congresso socialista, il dibattito sulla collaborazione dei socialisti ai giornali borghesi. Ricorderete che Franz Mehring, storiografo del partito e scrittore della *Neue Zeit*, si scagliò contro Bernhard e altri che scrivevano sopra la frondista *Zukunft*. Gli accusati si rivolsero alla Direzione del partito, che approvò il Mehring, e ora appellano al Congresso, che tuttavia darà loro torto.

La discussione fu animata. Bernhard e Braun, pubblicisti, e Fischer, deputato, difendono la libertà di scrivere, e ricordano essere Mehring un giudice per moralità disadatto, perchè al tempo dei rescritti di Bismarck combatteva i socialisti e ora costituisce sempre a fare il moralizzante.

Mehring, presente, resta impassibile.

Zetkin, polacca, oratrice fervida, Bebel, celebre se non persuasivo, sostengono l'assoluta intransigenza e difendono persino i volteggi del Mehring, concludendo che egli oggi si è ricreduto ed è divenuto pratico.

Bernhardt dice: «Indotto da una ricattazione, scrissi dalle sciocchezze sulla *Zukunft*. Ma ora non scriverò più in quel giornale.»

Il Congresso propende per l'intransigenza. Il voto di domani proibirà la collaborazione sui fogli politici eterodossi.

Stasera si festeggia il Congresso con una bicchierata, con cori, canti, poesie e con abbondante birra.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

Ieri, alle 7,15, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

Dragone Giovanni

Militare a riposo.

Le figlie PAOLINA col marito VALDATA, LUCIA col marito PERTICA, figlie un danno, affliciosalmi, il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo quest'oggi, mercoledì, alle 16, partendo dalla villa Andreis, strada del Nobile, in Valsalice.

Non si mandano partecipazioni personali. 12143

La famiglia GATTI, commossa per la dimostrazione di affetto e stima data al suo amato genitore

GATTI GUIDO

con riconoscenza porge vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone che si associarono al suo dolore ed intervennero all'accompagnamento funebre, chiedendo venia a chi, involontariamente, non avesse ricevuto la partecipazione. c12150

PARIGI
Hôtel Paris — Centre
Angolo Avenue de l'Opéra - Louvre (Rue Sainte Anne, 11 bis). Rimesso a nuovo da proprietari italiani — Restaurant — Bagni — Luce elettrica — Telefono — Facilitazioni e concessionali. 1750 al

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, Via Rossa, 17. 408

SI AFFITTANO

anche separatamente, al 1° gennaio 1904, in piazza Castello, N. 19, via Finanze, 1 e 3, i VASTI LOCALI a terreno e mezzanino, ad uso negozi e magazzini (attualmente occupati dalla Ditta Bocconi). — Per le trattative rivolgersi all'Amministrazione della Fondiaria, via Pietro Micca, 15. c 11197

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il "TOT" non contiene, neanche in minima parte:

1. **Nè Peptici** *(pepsina, pancreatina, peptoni, papaina, ecc.:)* atti a produrre digestioni artificiali.
2. **Nè Astringenti** *(bismuto, tannino, ecc.:)* atti a produrre stitichezza.
3. **Nè Purganti** *(cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:)* atti a sciogliere il corpo.
4. **Nè Calmanti** *(oppio, belladonna, bromuri, eroina, cocaina, ecc.:)* atti ad alleviare i dolori.
5. **Nè Stimolanti** *(noce vomica, calomelano, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:)* atti ad eccitare contrazioni.
6. **Nè Alcalini** *(bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:)* atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale - che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, coscienziosamente, chiamare guarigione?

— **No!**

Guarire non è attenuare i sintomi.

Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il "TOT" guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il "TOT," senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nervosità persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Questa cura, sciogliendo i catarri e le mucosità dello stomaco e dell'intestino, ed assorbendo i gas delle fermentazioni, distrugge grado grado, ma dalle radici, i germi patogeni delle putrefazioni gastro-intestinali. Quindi le funzioni digestive si riattivano a poco a poco. L'appetito si fa sentire all'ora solita.... Il nutrimento riassorbito regolarmente dagli organi della digestione come rimessi a nuovo, fa sì che tutto l'organismo trionfi. Ed il buon umore, che altro non è se non la risultante dell'equilibrio delle funzioni fisiologiche - che danno la sensazione del benessere - ritorna, ad annunciarci che la cura è finita.

Lo stomaco è il gran regolatore della umana salute, e quando esso funziona regolarmente, il nostro corpo, non ha bisogno, per viver bene, di ricorrere continuamente alle cure ed alle medicine. Così insegnano scienza, logica e buon senso.

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica e tabella delle digeribilità dei cibi più comuni,** alla "TOT" COMPANY, Passaggio Centrale, Milano, che l'invia gratis e franco.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(46)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Sì; un babbo che è tanto buono e io gli voglio tanto bene. Ma perchè m'avete condotto qui?

— Il perchè, mio piccino, lo saprai più tardi. Pel momento si tratta di fare il buono e di non disubbedire se vuoi che siamo amici. Cominciamo ora per vestirci.

La donna prese un involto che aveva messo sul pagliericcio, ne tolse dei vestiti e li gettò al bambino; e siccome questi pareva non comprendere ciò che si voleva da lui, ella lo prese bruscamente sulle ginocchia e cominciò a fargli indossare gli abiti grossolani che aveva portato.

Il bambino aveva voglia di piangere. Grosse lagrime luccicavano nei suoi occhioni, mentre lo scuotevano così rudemente, perchè non era abituato a quelle brutalità.

Mormorava, reprimendo i singhiozzi:

— Mamma! mamma!

— Taci! — gli disse la donna; — mi secchi colla tua mamma.....

E dettò una [illegible] così forte che il bambino fu per cadere.

L'uomo fece un gesto di spavento.

— Badate! — disse alla donna.

— A che?

— A non farlo cadere.

— Bah! li conosco i bambini..... Non occupatevi più di nulla..... il vostro compito ora è finito.... Voi potete andarvene ad informare il padrone di quanto è accaduto..... Sapete che ne vuol fare di questo marmocchio?

— No; mi disse d'intendermi con voi.

— E per la pensione?

— Non me ne ha parlato.

— Bisognerà domandargli che cosa vuol fare, mio caro.

— Prima di stasera lo saprete.

— Sta bene. Laggiù?

— Sì; a Montmartre.

— Vi aspetterò.

— Arrivederci!

— Arrivederci!

L'uomo uscì, e la megera, rivolgendosi al bambino e guardandolo coi suoi occhi duri:

— Tu, mio piccino, — gli disse, — dovrai rigar dritto. Sono io la tua mamma ora..... Ricordalo o l'andrà male.

Il piccino non rispose; mai gli avevano parlato così..... Il suo cuore si strinse e nuove lagrime caddero dai suoi occhi; e suo malgrado, come invocando qualche divinità, singhiozzò:

— Mamma! Mamma Lucia!

— Ah! — disse la donna; — implora mamma Lucia e mamma Celeste se vuoi; non saranno loro che verranno ora a strapparti dalle nostre mani.

La donna grossa, che era rimasta seduta in un angolo della catapecchia, senza mostrar di occuparsi di ciò che l'altra faceva, domandò:

— Ne avete molti bambini in questo momento, mamma Silenzio?

— No; quattro soltanto..... Questo sarà il quinto, perchè credo me lo lasceranno.

— Non ha i genitori?

— Ma sì; avete bene inteso..... Ha due madri..... un padre..... tutte le erbe del San Giovanni..., ma pare ci siano storie..... La madre è maritata ed ha un amante, che è il padre del bambino..... ed è il marito, se ho ben compreso, che avrebbe fatto rapire il piccino alla moglie ed all'amante per vendicarsi.

— Povero bambino! — mormorò la donna grossa.

Il piccolo Giuliano non aveva compreso ciò che era stato detto, ma, come se avesse avuto ad un tratto il sentimento della sventura che lo colpiva, si mise a tremare ed a piangere in silenzio. Pensava alle sue mammine Celeste e Lucia, pensava alla buona Teresa, che lo accarezzava tanto, e che non rivedrebbe forse più, e si sentiva il cuore così gonfio che non poteva far a meno di piangere.

Gli occhi di quella donna che s'occupava di lui, che gli aveva detto che, d'or innanzi, sarebbe la sua mamma, gli facevano orribilmente paura; le sue mani brutali gli facevano male; non sentiva, in quella donna, nessuna pietà, nessuna tenerezza, indovinava, anzi, in lei, senza saperne il perchè, senza che egli avesse fatto nulla per meritarli, dell'ostilità, dell'odio. Si vedeva vestito di panni grossolani, rattoppati, e ciò lo rendeva anche più triste. Aveva l'aria, così, di quei poverelli che aveva visto domandar l'elemosina per le strade e si domandava se doveva vivere come loro. Non vedeva attorno a sè, nella catapecchia, altro che immagini di miseria..... Ma dove erano dunque le sue due mamme?.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(62)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Prospero era posto in quel gruppo in modo che i movimenti della signora di Fontailles accadevano sotto ai di lui sguardi. Senza che egli avesse la menoma intenzione di osservarla, vide che ella si dirigeva verso una delle finestre, e ne apriva le tende. Il di lei volto s'imporporò subitamente, ed ella rinchiuse le tende. Prese quindi la lettera, la guardò un istante come se avesse cercato d'indovinarne l'autore..... Poi, dopo un istante d'indecisione, ella strappò la busta e ne trasse il foglio.

Allora parve a Prospero che Maddalena fosse colpita ad un tratto da una commozione violenta: la sua mano tremava, il suo volto era impallidito; la sorpresa, l'angoscia, l'apprensione manifestavansi chiaramente in tutta la sua persona. Ma, diciamolo subito, tutto ciò non durò a lungo; ella volse rapidamente lo sguardo verso il gruppo dal quale era distante di pochi passi, per vedere se qualcuno poteva essersi accorto della sua commozione.

Prospero chinò gli occhi; ma egli aveva visto tutto. Rassicurata, Maddalena strappò la lettera a pezzetti, e, appressatasi al caminetto, li gettò sul fuoco. Ciò fatto, ella ritornò alla finestra, e, senza scostare le tende, questa volta gettò uno sguardo furtivo nella via. Poi, senza affrettarsi, lentamente, col sorriso alle labbra, venne a raggiungere le altre persone.

— C'è un segreto in questa casa! — si disse Prospero.

E si levò.

Vittorio fece come lui.

— Volete già lasciarci? — domandò Edmea.

— Ritornerò questa sera — disse Vittorio.

— E voi, signore? — domandò Maddalena a Prospero.

— Io, signora, vorrei poter dire come il signor di Mauneville: «A questa sera». Non essendo ciò possibile, mi accontento di rispondere: «Al più presto!»

— Sì, al più presto possibile, se volete far piacere a tutti noi. Ci racconterete le avventure dei vostri viaggi; ciò che avrà un grande interesse pel signor di Fontailles e per noi.

Prospero s'inchinò e rispose:

— E sarà per me un gran piacere, signora.

Se avesse ascoltato il suo cuore, egli avrebbe passato la vita in quella casa.

Ponendo la mano in quella di Edmea, egli trasalì..... La mano della fanciulla era leggermente tremante.

Alla porta del palazzo scorse Campo-Corso che attraversava la via.

— Lui! — pensò Prospero — l'autore della lettera, senza dubbio..... Non è dunque per Edmea che.....

Quel pensiero fu per lui una soddisfazione.

Il tempo era relativamente bello. Prospero passò il suo braccio sotto quello di Vittorio e gli disse:

— Mio caro amico, spiegami, se puoi, una cosa che è, per me, inesplicabile. Trovai stamane a casa mia un biglietto d'invito al ballo della marchesa di Sainte-Croix, e mi domando come mai ella ha potuto sapere dove abito..... Saresti tu.....

La domanda era insidiosa. Vittorio arrossì e si turbò.

— Me lo ha fatto domandare — rispose.

— Per lettera?

— Sì.

— E tu ti sei affrettato a darlo?

— Ho risposto alla marchesa indicandole la via e il numero, e aggiungendo che tu eri a Melun per qualche giorno. Ho fatto male?

— Oh! no! Tutto si spiega così.

Prospero immaginava bene che Vittorio alterava la verità, ma non volle insistere.

Perchè quel riserbo? Come spiegare che, dopo d'avergli, dieci giorni innanzi, segnalato il pericolo, lo abbandonava ad un tratto, alla sua fatale passione?

Mio Dio!..... gli è che l'uomo, anche il migliore, non è perfetto e che vi sono momenti nella vita in cui il suo «io» lo domina totalmente. L'eroismo che va sino al sacrificio non è di tutti i giorni, nè di tutti gli istanti.

Del resto, Prospero stesso sarebbe stato, senza dubbio, imbarazzato se avesse dovuto spiegare il suo silenzio.

Alla via Royale, i due amici si separarono.

— A stasera — si dissero. — Ci ritroveremo da Tortoni.

Che cosa era dunque quella lettera che aveva tanto commossa e turbata Maddalena?

Non conteneva che poche righe di una scrittura a Maddalena sconosciuta; ma quelle righe dicevano: ——

(Continua).

Stoffe di seta per Abiti da Sposa da fr. 1.30 fino a fr. 29.30 al metro, come pure le ultime novità della «Henneberg Seta» in nero, bianco e colorata da fr. 1,10 fino a fr. 29,30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi-seta . . . . . . da fr. 1.30 a 29.30 | Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 25.70
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50 | Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30
Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30 | Stoffe di seta per caminette » 1.20 a 28.60

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscousi a volta di corriere. H 5941 a M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Causa decesso
si vende in Dronero (Cuneo) uno stabile rustico, civile, abbondante acqua per industria, vani 6, cortile, cantina, rimessa, piccolo orto, prossimo comodo stazione, pochi passi dalla stazione. Prezzo 8500. — Per trattative rivolgersi Albergo del Gallo, signor Bono, Dronero. 12066 G

Alla barriera Milano
vendo casa nuova, d'angolo, 70 camere, bene affittata. Condizioni speciali per assicurare il reddito. Facilitazioni nel pagamento. — Rev. GRASSI, via Lombardore, 10. c 12076

PALAZZINA vicina P. NUOVA
10 camere, giardino, tutte comodità moderne, vendesi o affittasi al presente. — Scrivere: Claudio Dotti, posta, Torino. 11570

Si affitterebbe
una bella camera mobiliata a signore solo, piano nobile. — Scrivere fermo posta, P. F. 56. c 12097

Elegante alloggio
al 1° p. nobile
Via Sacchi, 28 bis.
10 vani, con tutte le comodità moderne, disponibile il presente. Visibile tutto il giorno. c 12064

Alloggio
da affittare al 2.o piano, di 8 membri, soffitta, cantina ed ogni comodità moderna in casa-palazzo. — Via Giusti, n. 3, in prossimità del corso Oporto e Vinzaglio. c 12151

Offerte e domande d'impiego

Rappresentanti
cercansi in tutti i Comuni d'Italia e dell'estero. Compenso straordinario. Lavoro facile. — Scrivere Casella postale 325, Milano. 12066 M

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare lavorazione propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo sempre, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, [illegible], 24, Milano. 9431 M

Istituto Alessandro Manzoni
BIELLA
Ricerca istitutori. Domande in settembre. 11059

Cocchiere esperto
bella presenza, anni 34, statura 1,75, [illegible], ottimi certificati e referenze da 2 grandi Case Parigi per anni 12, cerca posto Italia, estero. — Moglie francese, cuciniera, extra. — E. Motta, via Garibaldi, n. 19, Torino. c 12116

Rappresentante piazze
Milano, provincia, esperto, attivo, ottima clientela, referenze, cerca rappresentanze [illegible]. — Scrivere Casella 1 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 12125 M

Lire 200
spese chi procura stabile impiego a [illegible] con diploma ed ottime referenze. — Scrivere DEBENEDETTI T., via Botero, N. 1. c 12077

Giovane signora
raccomandasi persona buon cuore per avere aiuto, trovandosi critiche circostanze. — B. D. 4000, posta, Torino. c 12085

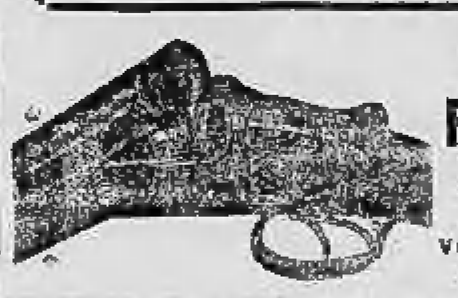
Giuseppe Tommaselli
Wormlitzerstrasse, 107, Halle, s'incarica di rappresentanze per
ESPORTAZIONE
in tutti i generi. 12574 V

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11688

VICHY - GIOMMI
STERILIZZATA
Cesto con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cesto con 50 bottiglie, Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente sia nell'Ospedale Mauriziano, sia nella clientela privata, le Acque Minerali artificiali **Vichy Giommi**, e di aver potuto constatare la loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possano sostituire benissimo le Acque di Vichy naturali, alle quali anzi le preferisce perchè **sterilizzate**.
Torino, 11 febbraio 1897. Dott. B. GRAZIADEI
4811 s *Medico Capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I*


CACCIATORI!
Le migliori marche di 10035
FUCILI da CACCIA
PIEPER - SCOTT - GREENER, ecc.
si trovano a prezzo di Fabbrica presso
G. B. BOERO, Armaiuolo
Via Lagrange ang. via Cavour - Torino.
Ricco Catalogo illustrato si spedisce gratis.

LIQUORE STREGA
LIQUORE DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Gioiellerie
per nozze, regali, ecc., vende a prezzi mitissimi
G. GIANOTTI
Via Roma, 41, TORINO.
Orecchini, anelli, spille con brillanti solitarios o contornati pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 9044
Provare merci e prezzi.

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emanuele, 1, p. 2° — Telefono N. 13-42. 75

Cerco
due banchi e due scaffali [illegible] per confetteria. — Scrivere Cassetta 39, Haasenstein e Vogler, Torino. c 11053

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Baretti, 6, Torino. c 10519

CAPITALISTA
serio, attivo, con 80 a 100 mila lire, cercasi per impianto industriale. — Scrivere Cassetta N. 45, Haasenstein e Vogler, Torino. c 11157

25 Macchine da cucire
5 BICICLETTE
3 da uomo, 2 da signora.
2 MOTOCICLETTE
liquido subito, anche a rate. G. Grosso, via Roma, 27, p° p°. c 11656

Via Finanza, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1827

Maestra Levatrice
[illegible] tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 68

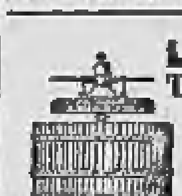
Mole smeriglio Naxos
tutte misure. Deposito generale per l'Italia G. Candusso e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino gratis a richiesta. 6121

Collegio Convitto Maschile POLONGHERA.
(Linea tranviaria Torino - Saluzzo).
APERTO DURANTE LE VACANZE:
Per fanciulli dai 6 ai 12 anni con Scuole Interne affidate a maestre. Per schiarimenti e programmi rivolgersi al
c 10487 *Direttore-proprietario* C. A. ELIA.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA UMBRA (SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C. - MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAISSA Piazza [illegible]

VELOCIPEDI G.ppe GIORGI TORINO piazza Paleocapa n. 2.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 8073

L. CAPRILE Torino Via Artisti, 10

Torchi per Uva
IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

10410

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti
Via Botero, 8, Torino. Speciale per giovanetti di civili condizioni, che preferiscono la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal Dirett. Prof. COSSA. 11063

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Forneris, ecc.
COLLEGIO-CONVITTO CANONICA
Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
Richiedere programmi al Preside-Rettore
11258 Dott. Prof. G. CANONICA.

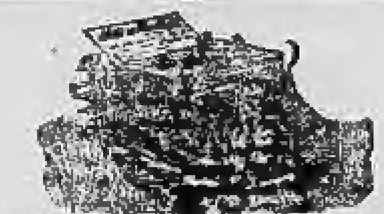
COLLEGIO CONVITTO CIVICO di CHERASCO
Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato - Pensione mitissima - Ottimo risultato.
Sindaco: [illegible] - Rettore: T. P. BONGIOANNI. c 12043

CITTÀ DI RIVOLI **NERVA**
COLLEGIO-CONVITTO
Unico nel suo genere in Italia.
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Speciale pei giovani che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - Insegnamento gratuito. - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sign.e NERVA. — Su 65 alunni elementaristi, 65 ottennero la promozione legale in luglio. — Rette: Lire 25 - 30 - 45.
Richiedere Programmi al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

CHIVASSO ISTITUTO RAMOINO - COLLEGIO CIVICO
Preparazione ai corsi classici, tecnici ed elementari. — Soggiorno estivo nella grandiosa villa S. Genesio. c 11694
Aperto nelle vacanze. — Prof. Dott. G. B. RAMOINO.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO
Scuole interne
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.
Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
10050 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore:* Don Croce.

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al
PENSIONATO PIEMONTESE per Studenti
TORINO — Via Allioni, 3 (Piazza Statuto) — TORINO
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Assistenza continua - Ripetizione - Trattamento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Rette e spese limitate.
c 11556 *Il Direttore:* Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.


Macchina da scrivere
Ideal
di NAUMANN - Dresda
Oltre 7000 vendute in poco tempo!
La Macchina da scrivere «IDEAL» è ora riconosciuta come la prima marca del mondo.
Scrittura celerissima e facile, tutto lo scritto visibile, offre dei vantaggi come nessun'altra marca. Indispensabile per Banche, Municipii, Ferrovie, Negozianti e Fabbricanti importanti, Architetti, Ingegneri, Notai, Avvocati, Privati ricchi, Amministrazioni, ecc.
Agente generale per l'Italia:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Milano
Vendita a MILANO e TORINO
GRANDI MAGAZZINI IMPERMEABILI G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia, della Corte Ducale di Sassonia, ecc.
Cercansi subito solvibili ed abili Agenti in tutte le città d'Italia 11611 M
Catalogo si spedisce gratis a richiesta.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso Via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Scelte novità inglesi in stoffe per abiti.
Generi speciali per Sport, Livree, ecc.
Chiuso nei giorni festivi. 73

CITTÀ DI TORINO
E' aperto un concorso per titoli per la nomina del Direttore dell'Istituto professionale operaio maschile, con lo stipendio di L. 4000 per l'anno di prova e di L. 4500 successivamente, oltre l'uso di un alloggio. Il servizio prestato nell'Istituto non attribuisce diritto a pensione.
La prima nomina è fatta per un anno ad esperimento. Le conferme sono quinquennali.
I concorrenti dovranno far pervenire la domanda, su carta bollata da centesimi 60, non più tardi delle ore 17 di mercoledì, 30 settembre corrente, all'Ufficio municipale di istruzione (via Corte d'Appello, 1, piano terreno), al quale Ufficio potrà rivolgersi chi desidera avere copia dell'avviso di concorso con tutte le indicazioni relative ai documenti richiesti a corredo della domanda ed alle condizioni del concorso. 11848

CITTÀ DI TORINO
Sono aperti concorsi per titoli per la nomina ai seguenti posti di insegnante, vacanti nell'Istituto professionale operaio maschile:
1. Insegnante di prospettiva, collo stipendio per l'anno di prova di L. 900, normale L. 1000;
2. Insegnante di invenzione, collo stipendio per l'anno di prova di L. 1000, normale L. 1200.
3. Insegnante di storia dell'arte, collo stipendio per l'anno di prova di L. 400, normale L. 500;
4. Insegnante nel corso di costruzioni murarie, collo stipendio per l'anno di prova di L. 900, normale lire 1000;
5. Insegnante nel corso per operai elettricisti, collo stipendio per l'anno di prova di L. 900, normale lire 1000;
6. Maestro nel corso per operai fonditori, collo stipendio per l'anno di prova di L. 500, normale L. 600;
7. Maestro nelle officine fabbri, collo stipendio per l'anno di prova di L. 500, normale L. 600;
8. Maestro nelle officine meccanici, collo stipendio per l'anno di prova di L. 500, normale L. 600.
La prima nomina è fatta ad esperimento per un anno, dal 16 ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali. Agli insegnanti e maestri non spetta pensione. I concorrenti dovranno far pervenire la domanda, su carta bollata da 60 centesimi, non più tardi delle ore 17 di mercoledì, 30 settembre corrente, all'Ufficio municipale d'istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano terreno), ove potranno avere tutte le informazioni circa i documenti da presentarsi a corredo della domanda e circa le condizioni del concorso. 11849

5,50
Gli splendidi, smaglianti, meravigliosissimi e inalterabili ingrandimenti fotografici della rinomata Excelgrafia non costano che L. 5.50!... Di questo miracolo del progresso tutti debbono approfittarne. Infatti, chi non ha un parente, un amico od un conoscente lontano assai o forse perduto per sempre, e del quale desidererebbe riprodotta la sembianza in un gran quadro, a perenne memoria?... Spedire o portare all'Excelgrafia, via (portici) Barbaroux, 4, p. 1°, Torino, unitamente all'importo, la fotografia (non importa se vecchia o sbiadita, se isolata od in gruppo), ed in soli cinque giorni si riceverà lo splendido ingrandimento incorniciato in elegante lunetta 45×60.

SARTORIA Elia Luria Via Santa Teresa, 9
INCANTO VOLONTARIO
per cessazione di commercio
Lunedì, 14 corrente e seguenti, ore solite, si venderà una quantità **Drapperie per Uomo**
Scaffali m. 19 × 3, banchi, specchi, ecc.
Macchina a cucire Singer c 12022
VENDITA A TRATTATIVE PRIVATE
dalle ore 12 alle 14 e dalle 17 alle 18 1/2.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet 2.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 85

Negozianti!!!
Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate
Giornale dei Viaggi
Romanziere Illustrato
e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova
TORINO - Via Po, n. 40 - TORINO
1° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati.
Specialità della Casa:
Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** di TORINO
incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti
Crema Caffè — Crema Nocciuola — Ribes di Carignano — Amarena — Limone — Garofano
Crema Caracas — Pomo Ranetta — Ananas di Singapore — Mandarino — Menta Glaciale — Tamarindo
Crema Vaniglia — Pera Colmar — Ampola — Arancio — Anice — Genziana digestiva
Lire TRE al Chilo
PER ASSAGGIO: Coll'invio di lire 4 pronta spedizione per pacco postale (franco nel Regno) di un'elegante cassetta contenente un chilo Caramelle Gabutti.
ESPORTAZIONE - MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO 1902.